

**Andamento delle entrate nel quinquennio  
Riepilogo delle entrate per titoli**

Le risorse di cui il Comune può disporre sono costituite da poste di diversa natura, come le entrate *tributarie*, i *trasferimenti* correnti, le entrate *extratributarie*, le *alienazioni di beni* ed i *contributi in conto capitale*, le *accensioni di prestiti*, e infine le entrate dei *servizi per conto di terzi*.

Le *entrate di competenza* dell'esercizio sono il vero asse portante dell'intero bilancio comunale. La dimensione che assume la gestione economica e finanziaria dell'ente dipende dal volume di risorse che vengono in vario modo reperite. Questo valore complessivo, pertanto, identifica l'entità dell'entrata che l'ente potrà successivamente utilizzare per finanziare spese correnti od interventi d'investimento.

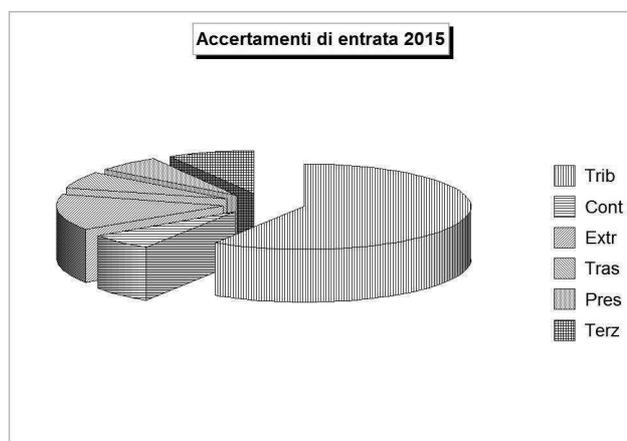
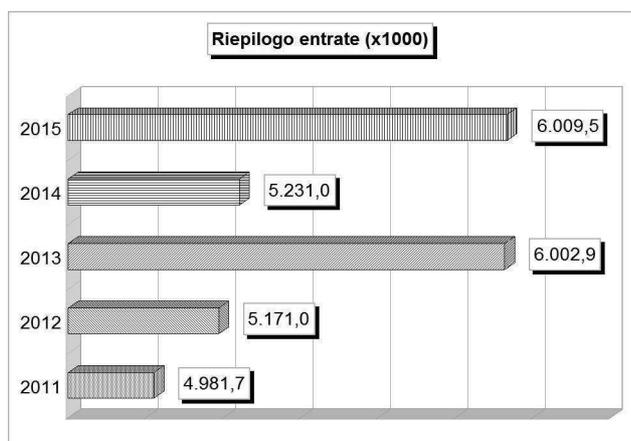
Il comune, per programmare correttamente l'attività di spesa, deve infatti conoscere quali siano i mezzi finanziari di cui può disporre, garantendosi così un adeguato margine di manovra nel versante degli interventi della gestione ordinaria o in C/capitale. È per questo motivo che *"ai comuni ed alle province la legge riconosce, nell'ambito della finanza pubblica, autonomia finanziaria fondata su certezza di risorse proprie e trasferite"* (D.Lgs.267/00, art.149/2).

L'ente territoriale, accanto alla disponibilità di informazioni sull'entità delle risorse fornite da altri enti pubblici, deve essere messo in condizione di agire per reperire direttamente i propri mezzi economici. Questa esigenza presuppone uno scenario legislativo dove esiste una chiarezza in tema di reperimento delle risorse proprie. Il grado di *indipendenza finanziaria*, infatti, costituisce un importante elemento che misura la dimensione dell'autonomia dell'ente nell'assunzione delle decisioni di spesa. Ne consegue che *"la legge assicura, altresì, agli enti locali potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, con conseguente adeguamento della legislazione tributaria vigente (...)"* (D.Lgs.267/00, art.149/3).

La tabella riporta l'elenco delle entrate di competenza accertate a consuntivo, suddivise in titoli. Tutti gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

<b>RIEPILOGO ENTRATE</b> (Accertamenti competenza)	<b>Anno 2015</b>	<b>Percentuale</b>
1 Tributarie	3.545.344,60	58,99
2 Contributi e trasferimenti correnti	389.194,63	6,48
3 Extratributarie	827.961,67	13,78
4 Trasferimenti di capitale e riscossione crediti	373.272,72	6,21
5 Accensione di prestiti	372.789,18	6,20
6 Servizi per conto di terzi	500.983,52	8,34
<b>Totale</b>	<b>6.009.546,32</b>	<b>100,00</b>

<b>RIEPILOGO ENTRATE</b> (Accertamenti competenza)	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
1 Tributarie	2.159.892,99	3.423.199,24	3.121.689,23	3.041.783,10	3.545.344,60
2 Contributi e trasferimenti correnti	317.966,04	302.873,85	562.851,68	434.237,60	389.194,63
3 Extratributarie	1.478.792,40	663.838,98	731.577,01	698.211,86	827.961,67
4 Trasferimenti di capitale e riscossione crediti	319.731,05	256.358,41	947.025,62	695.799,87	373.272,72
5 Accensione di prestiti	386.917,67	209.000,00	276.392,71	32.682,50	372.789,18
6 Servizi per conto di terzi	318.422,47	315.733,19	363.318,98	328.320,84	500.983,52
<b>Totale</b>	<b>4.981.722,62</b>	<b>5.171.003,67</b>	<b>6.002.855,23</b>	<b>5.231.035,77</b>	<b>6.009.546,32</b>



### Andamento delle entrate nel quinquennio Entrate tributarie

Le risorse del Titolo I sono costituite dalle *entrate tributarie*. Appartengono a questo consistente aggregato le imposte, le tasse, i tributi speciali e altre entrate tributarie proprie di minore importanza. La normativa di riferimento, e cioè la legge sul *Federalismo fiscale*, ha previsto che "(...) le risorse derivanti dai tributi e dalle entrate proprie (...), dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e dal fondo perequativo consentono di finanziare integralmente il normale esercizio delle funzioni pubbliche attribuite" (L.42/09, art.2/1e).

Venendo al contenuto, rientrano tra le entrate del primo gruppo (*Imposte*) l'imposta comunale sugli immobili (ICI) sostituita, ma solo a partire dal 2012, dall'imposta municipale propria (IMU), quella sulla pubblicità e, solo in via facoltativa, l'addizionale sull'IRPEF, l'imposta di soggiorno e quella di scopo.

L'imposizione sul patrimonio immobiliare ha subito nel tempo vistose modifiche. Si è partiti in tempi lontani quando, "a decorrere dal 1993 è istituita l'imposta comunale sugli immobili. Presupposto dell'imposta è il possesso di fabbricati, di aree fabbricabili e di terreni agricoli, siti nel territorio dello Stato, a qualsiasi uso destinati (...)" (D.Lgs. 504/92, art.1-2). L'applicazione è stata poi limitata alla sola abitazione secondaria dato che, "a decorrere dal 2008 è esclusa dall'ICI (...) l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo" (L.126/08, art.1). In tempi più recenti e con l'istituzione dell'IMU si è ritornati ad una formulazione simile a quella originaria, dato che "l'istituzione dell'imposta municipale propria è anticipata (...) a decorrere dall'anno 2012 (...)" mentre lo stesso tributo "(...) ha per presupposto il possesso di immobili (...) ivi comprese l'abitazione principale e le pertinenze (...)" (L.n.201/11, art.13). L'imposizione diventa pertanto di nuovo generale, ma solo a partire dal 2012.

Spostandoci sull'IRPEF, la legge riporta che "è istituita, a decorrere dal 1° gennaio 1999, l'addizionale (...) comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (...). I comuni possono deliberare, entro il 31/12 la variazione dell'aliquota dell'addizionale da applicare a partire dall'anno successivo (...). La variazione non può eccedere complessivamente 0,8 punti percentuali" (D.Lgs.360/98, art.1/1-3). L'imposta di soggiorno, con applicazione alle sole località turistiche, prevede che "(...) i comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte possono istituire (...) un'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive (...). Il relativo gettito è destinato a finanziare interventi in materia di turismo (...)" (D.Lgs.23/11, art.4/1).

In seguito all'introduzione del federalismo fiscale, lo Stato ha sostituito l'originario intervento finanziario attuato tramite l'erogazione dei trasferimenti statali con nuovi gettiti, tra cui una quota del gettito IVA generata nel territorio. La norma prevede che "ai comuni è attribuita una compartecipazione al gettito dell'imposta sul valore aggiunto (...) assumendo a riferimento il territorio su cui si è determinato il consumo che ha dato luogo al prelievo" (D.Lgs.23/11, art.2/4).

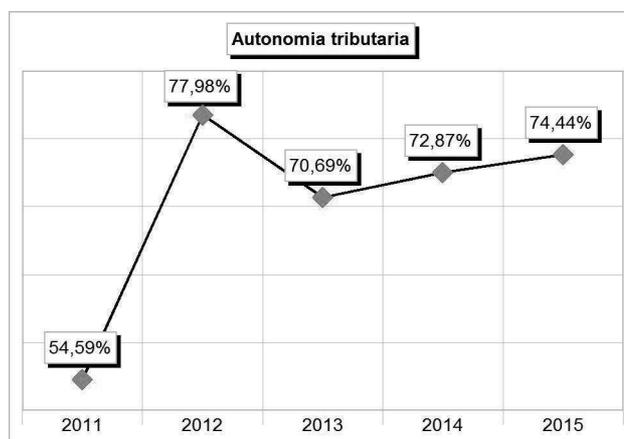
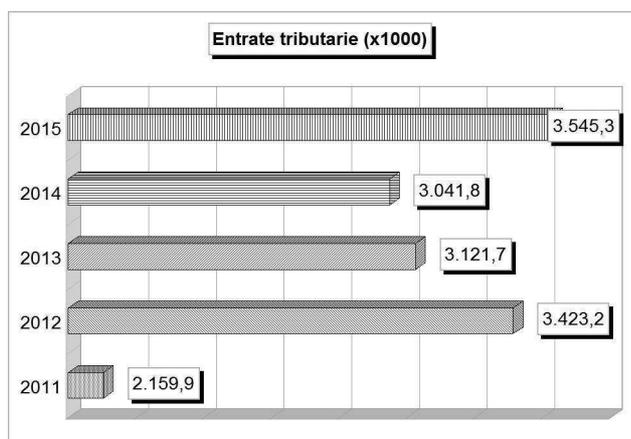
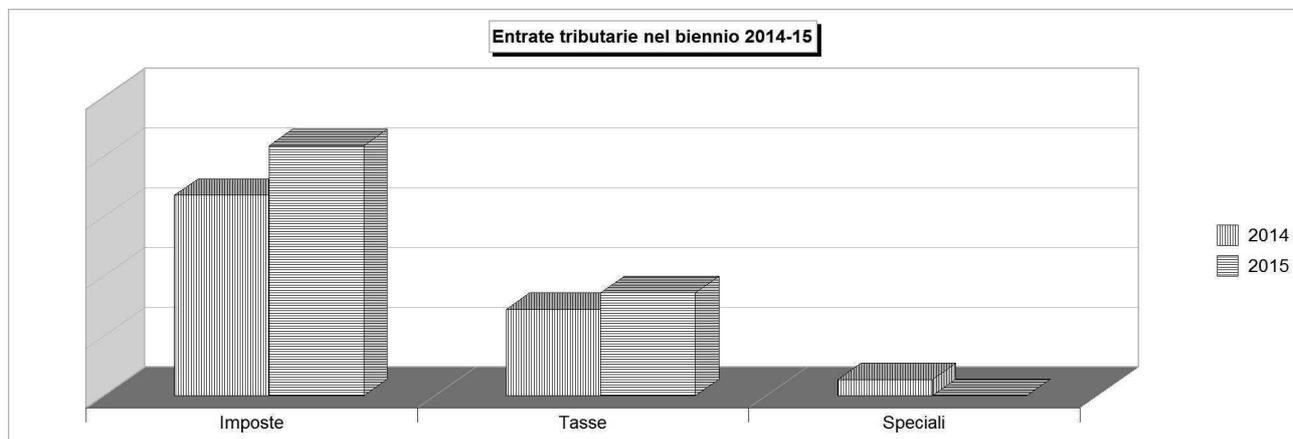
Sempre in tema di imposte, un gettito ulteriore alle casse comunali può provenire dall'imposta di scopo, dove la norma istitutiva prevede che "a decorrere dal 1 gennaio 2007, i comuni possono deliberare (...) con regolamento (...) l'istituzione di un'imposta di scopo destinata esclusivamente alla parziale copertura delle spese per la realizzazione di opere pubbliche individuate dai comuni nello stesso regolamento (...). Il regolamento che istituisce l'imposta determina: a) l'opera pubblica da realizzare; b) l'ammontare della spesa da finanziare; c) l'aliquota di imposta; d) l'applicazione di esenzioni, riduzioni o detrazioni (...); e) le modalità di versamento degli importi dovuti. L'imposta è dovuta, in relazione alla stessa opera pubblica, per un periodo massimo di cinque anni ed è determinata applicando alla base imponibile dell'imposta comunale sugli immobili un'aliquota nella misura massima dello 0,5 per mille" (L.296/06, art.1/145-146).

Per quanto riguarda le *tasse*, è rilevante il gettito per la tassa sullo smaltimento di rifiuti solidi urbani. La progressiva soppressione del tributo, con la contestuale istituzione della corrispondente tariffa, avrebbe dovuto comportare la ricollocazione del corrispondente gettito nelle entrate extra-tributarie (tariffe). Infatti, la norma prescrive che "la tassa per lo smaltimento dei rifiuti (...) è soppressa a decorrere dai termini previsti dal regime transitorio, disciplinato dal regolamento (...) entro i quali i comuni devono provvedere alla integrale copertura dei costi del servizio (...). I costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche e soggette ad uso pubblico, sono coperti dai comuni mediante l'istituzione di una tariffa" (D.Lgs.22/97, art.49/1-2). Ma la questione circa l'esatta connotazione di questo prelievo è stata oggetto di varie risoluzioni ministeriali fino all'intervento della Corte costituzionale, che si è pronunciata sulla collocazione di questa entrata tra i tributi.

Nella categoria dei *tributi speciali*, le entrate più importanti sono i diritti sulle pubbliche affissioni e, fino alla chiusura del periodo sperimentale di prima applicazione del *federalismo municipale*, il fondo sperimentale di riequilibrio (FSR). Si tratta di un'entrata che, anticipando l'assegnazione di future risorse perequative agli enti dotati di minore capacità di autofinanziamento con entrate provenienti dalla devoluzione della fiscalità immobiliare (tasse e imposte che gravano sugli immobili presenti nel territorio dell'ente locale), consente di attutire l'impatto del nuovo regime finanziario. La norma in questione prevede che "per realizzare in forma progressiva e territorialmente equilibrata la devoluzione ai comuni della fiscalità immobiliare (...) è istituito un Fondo sperimentale di riequilibrio. La durata del fondo è stabilita in tre anni e, comunque, fino alla data di attivazione del fondo perequativo (...)" (D.Lgs.23/11, art.2/3).

Tit.1 - ENTRATE TRIBUTARIE (Accertamenti competenza)	Anno 2015	Percentuale
1 Imposte	2.510.925,08	70,82
2 Tasse	1.032.796,52	29,13
3 Tributi speciali ed altre entrate tributarie	1.623,00	0,05
<b>Totale</b>	<b>3.545.344,60</b>	<b>100,00</b>

Tit.1- ENTRATE TRIBUTARIE (Accertamenti competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Imposte	1.598.198,11	2.142.033,43	1.897.553,13	2.013.155,79	2.510.925,08
2 Tasse	45.945,16	824.682,40	908.883,09	865.788,36	1.032.796,52
3 Tributi speciali ed altre entrate tributarie	515.749,72	456.483,41	315.253,01	162.838,95	1.623,00
<b>Totale</b>	<b>2.159.892,99</b>	<b>3.423.199,24</b>	<b>3.121.689,23</b>	<b>3.041.783,10</b>	<b>3.545.344,60</b>



### Andamento delle entrate nel quinquennio Trasferimenti correnti

La normativa introdotta dal *federalismo fiscale*, nata in seguito alle modifiche introdotte al Titolo V della Costituzione, è destinata a ridimensionare fortemente l'intervento dello Stato a favore degli enti locali, sostituendolo con una più incisiva e generalizzata gestione delle entrate proprie. La legge fondamentale, infatti, prescrive che *"I comuni (...) e le regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa (...) hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri (...). Dispongono di partecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio. La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo (...) per i territori con minore capacità fiscale per abitante"* (Costituzione, art.119/1-2-3).

L'intervento dello Stato si limita pertanto a contenere la differente distribuzione della ricchezza nel territorio con interventi mirati di tipo perequativo. L'eccezione è rappresentata dalla concessione di fondi espressamente destinati a singoli enti, per singole fattispecie oppure al finanziamento degli investimenti. Difatti, sempre richiamando la legge fondamentale, *"per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati comuni, province, (...) e regioni"* (Costituzione, art.119/5).

I decreti che a vario titolo attuano questa autentica rivoluzione nel sistema di finanziamento delle realtà locali dovranno provvedere, pertanto, a sopprimere i trasferimenti statali e regionali ancora diretti al finanziamento delle spese degli enti locali, con la sola esclusione degli stanziamenti destinati alla costituzione dei fondi perequativi. Ne consegue che a regime, mentre l'incidenza dei tributi sul totale delle risorse correnti crescerà in modo considerevole, il peso dei trasferimenti statali calerà in modo vistoso.

Il criterio scelto dal legislatore per definire le nuove modalità d'intervento consiste nel definire un quantitativo di risorse "standardizzate" per il singolo ente e che rappresentano, per l'appunto, il suo *fabbisogno standard*. Ed è proprio questo fabbisogno che lo Stato intende coprire con l'incremento di autonomia dell'ente nella ricerca delle entrate proprie (autofinanziamento), mentre l'attenuazione della disparità di ricchezza che esiste tra i vari territori è garantita dal mantenimento di un intervento statale, limitato però alla sola perequazione (ridistribuzione di parte della ricchezza prelevata sul territorio in base a criteri che tengano conto di parametri sociali e ambientali).

La norma, infatti, richiama espressamente questo principio quando asserisce che il riparto del residuo intervento dello Stato dovrà partire dalla *"(...) determinazione del costo e del fabbisogno standard quale costo e fabbisogno che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica (...), per arrivare ad un (...) superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica a favore (...) del fabbisogno standard per il finanziamento delle funzioni fondamentali (...), della perequazione della capacità fiscale per le altre funzioni (...)"* (Legge n.42/09, art.1/1). Dal punto di vista prettamente finanziario questo comporta la *"riduzione della imposizione fiscale statale in misura corrispondente alla più ampia autonomia di entrata di regioni ed enti locali (...) con eliminazione dal bilancio dello Stato delle previsioni di spesa relative al finanziamento delle funzioni attribuite a regioni, province, comuni (...), con esclusione dei fondi perequativi (...)"* (Legge n.42/09, art.2/1-2)". Il *fabbisogno standard* del singolo ente, pertanto, è il metro sul quale si va a misurare l'entità dell'intervento statale a favore del singolo comune.

In questa ottica, *"i fabbisogni standard (...) costituiscono il riferimento cui rapportare progressivamente nella fase transitoria, e successivamente a regime, il finanziamento integrale della spesa relativa alle funzioni fondamentali (...) fermo restando che (...) il complesso delle maggiori entrate devolute e dei fondi perequativi non può eccedere l'entità dei trasferimenti soppressi (...)"* (D.Lgs. n.216/10, art.1/2). Una volta definito il principio generale, il legislatore però deve fare i conti con la cruda realtà del bilancio dello Stato e ribadisce che *"(...) dal presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato (...)"* (D.Lgs. n.216/10, art.1/3).

In questo contesto, diventa importante capire come si viene a definire il volume complessivo di risorse "standardizzate" che dovrebbero essere garantite in modo integrale all'ente locale, anche tramite l'intervento della perequazione. Su questo punto la normativa prescrive che *"il fabbisogno standard, per ciascuna funzione fondamentale e i relativi servizi (...) è determinato attraverso:*

- L'identificazione delle informazioni e dei dati di natura strutturale e contabile (...);*
- L'individuazione dei modelli organizzativi e dei livelli quantitativi delle prestazioni, determinati sulla base di un sistema di indicatori in relazione a ciascuna funzione fondamentale e ai relativi servizi;*
- L'analisi dei costi finalizzata alla individuazione di quelli più significativi e alla determinazione degli intervalli di normalità;*
- L'individuazione di un modello di stima dei fabbisogni standard sulla base di criteri di rappresentatività (...);*
- La definizione di un sistema di indicatori (...) per valutare l'adeguatezza dei servizi (...).*

*Il fabbisogno standard può essere determinato con riferimento a ciascuna funzione fondamentale, ad un singolo servizio o ad aggregati di servizi (...)"* (D.Lgs. 216/10, art.4/1-2).

Con questo quadro normativo, i *trasferimenti correnti* (Titolo II dell'entrata) sono composti dai contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della regione e di altri enti pubblici, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla regione. Nell'analisi dei dati riportati nei successivi prospetti bisogna però considerare che per decenni gli enti territoriali sono stati regolati da una finanza *di tipo derivato*, composta cioè da un insieme di risorse erogate dallo Stato ai comuni e province per consentire l'esercizio delle rispettive funzioni d'istituto.

Solo negli ultimi anni, con l'istituzione di nuovi e più rilevanti tributi locali (ICI, poi diventata IMU a partire dal 2012, e l'addizionale IRPEF) ha prevalso un'inversione di tendenza, fenomeno che si è radicalizzato proprio con l'introduzione di un sistema di acquisizione delle risorse fondato sul *federalismo fiscale*. Gran parte delle risorse che prima trovavano allocazione tra i trasferimenti dello Stato e della Regione tendono ora ad essere invece collocate nelle entrate proprie di tipo tributario.

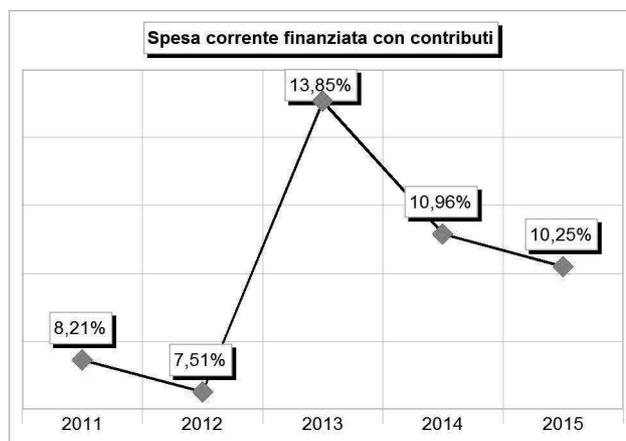
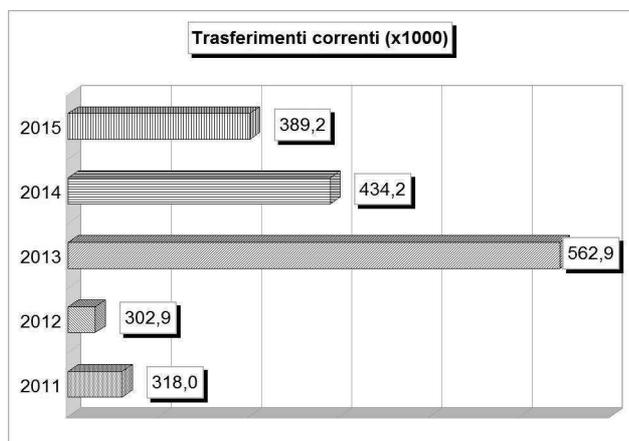
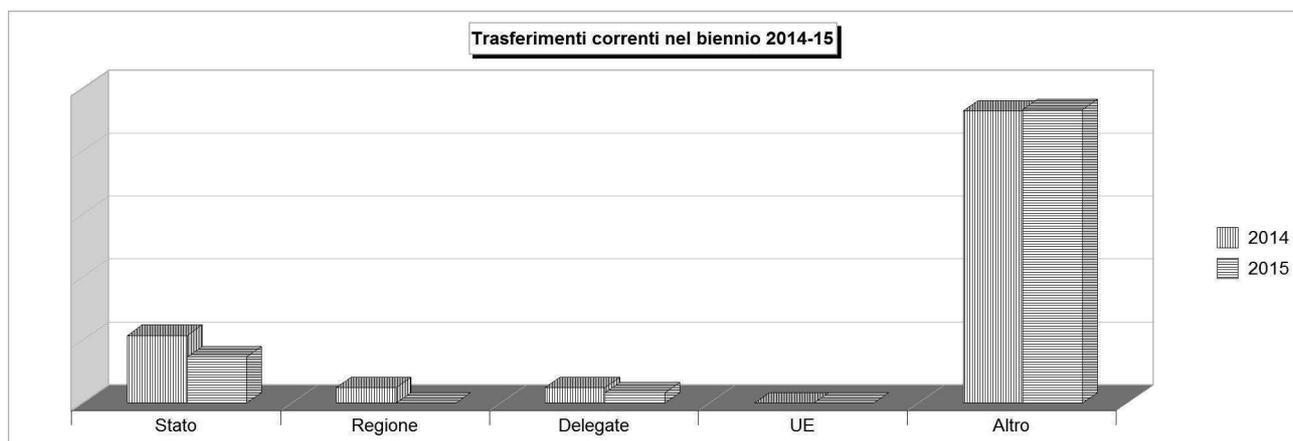
Per quanto riguarda le attribuzioni di fondi non soggetti a "fiscalizzazione" e che pertanto continuano ad essere erogati agli enti locali sotto forma di trasferimenti dello Stato, le principali casistiche riguardano le seguenti voci:

- Contributi in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali (L.42/09, art.11/1e);
- Contributi per la fusione dei comuni (L.662/96, art.1/164d);
- Contributi per gli oneri delle commissioni straordinarie di comuni sciolti per infiltrazioni mafiose (D.Lgs.267/00, art.144);
- Trasferimenti compensativi addizionale comunale Irpef (L.185/08 e L.192/09);
- Contributo per il contrasto dell'evasione fiscale (L.203/05);
- Interessi per mancato pagamento dei fornitori (L.220/10, art.1/59).

La tabella riporta le entrate del Titolo II accertate nell'esercizio (competenza), suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna trasforma i valori monetari in percentuali.

Tit.2 - TRASFERIMENTI CORRENTI (Accertamenti competenza)	Anno 2015	Percentuale
1 Trasferimenti correnti Stato	51.465,62	13,22
2 Trasferimenti correnti Regione	0,00	0,00
3 Trasferimenti Regione per funz. delegate	11.520,00	2,96
4 Trasferimenti organismi comunitari	0,00	0,00
5 Trasferimenti altri enti settore pubblico	326.209,01	83,82
<b>Totale</b>	<b>389.194,63</b>	<b>100,00</b>

Tit.2 - TRASFERIMENTI CORRENTI (Accertamenti competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Trasferimenti correnti Stato	19.847,64	24.502,86	255.246,07	75.308,49	51.465,62
2 Trasferimenti correnti Regione	0,00	0,00	5.607,17	16.983,15	0,00
3 Trasferimenti Regione per funz. delegate	19.405,57	6.507,74	5.607,17	16.983,15	11.520,00
4 Trasferimenti organismi comunitari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 Trasferimenti altri enti settore pubblico	278.712,83	271.863,25	296.391,27	324.962,81	326.209,01
<b>Totale</b>	<b>317.966,04</b>	<b>302.873,85</b>	<b>562.851,68</b>	<b>434.237,60</b>	<b>389.194,63</b>



### Andamento delle entrate nel quinquennio Entrate extratributarie

Nel Titolo III delle entrate sono collocate le risorse di natura *extratributaria*. Appartengono a questo insieme i proventi dei servizi pubblici, i proventi dei beni dell'ente, gli interessi sulle anticipazioni e sui crediti, gli utili netti delle aziende speciali e partecipate, i dividendi di società e altre poste residuali come i proventi diversi.

Il valore sociale e finanziario dei *proventi dei servizi pubblici* è notevole, perché abbraccia tutte le prestazioni rese alla cittadinanza sotto forma di servizi istituzionali (servizi essenziali), servizi a domanda individuale e servizi produttivi. Le considerazioni di tipo giuridico ed economico che riguardano queste prestazioni, compreso l'aspetto della percentuale di copertura del costo con i proventi riscossi, sono sviluppate nei capitoli della Relazione che trattano i servizi erogati alla collettività. All'interno di questa categoria di entrate è presente il canone per l'installazione di mezzi pubblicitari, ma solo nel caso in cui l'ente escluda dal proprio territorio l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità. La normativa tutt'ora vigente, infatti, prescrive che *"i comuni possono, con regolamento (...) escludere l'applicazione, nel proprio territorio, dell'imposta comunale sulla pubblicità (...) sottoponendo le iniziative pubblicitarie che incidono sull'arredo urbano o sull'ambiente ad un regime autorizzatorio e assoggettandole al pagamento di un canone in base a tariffa"* (D.Lgs.446/97, art.62/1).

I *proventi dei beni comunali* sono costituiti dagli affitti addebitati agli utilizzatori degli immobili del patrimonio disponibile concessi in locazione, mentre il valore storico di questi beni è riportato nell'attivo del conto del patrimonio dell'ente. All'interno di questa categoria di entrate è collocato pure il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP). La norma di riferimento, infatti, prescrive che *"i comuni (...) possono, con regolamento (...) escludere l'applicazione, nel proprio territorio, della tassa per occupazione di spazi ed aree pubbliche (...). I comuni (...) possono, con regolamento (...) prevedere che l'occupazione, sia permanente che temporanea (...) sia assoggettata, in sostituzione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, al pagamento di un canone da parte del titolare della concessione, determinato nel medesimo atto di concessione in base a tariffa (...)"* (D.Lgs.446/1997, art.63/1).

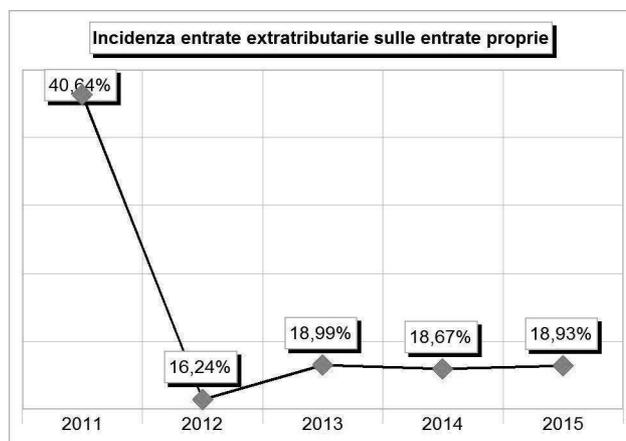
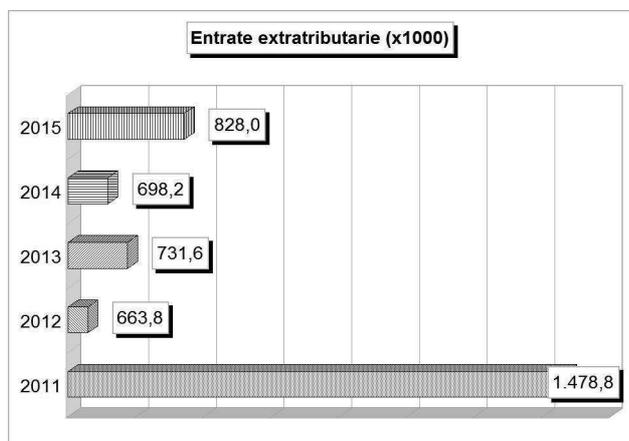
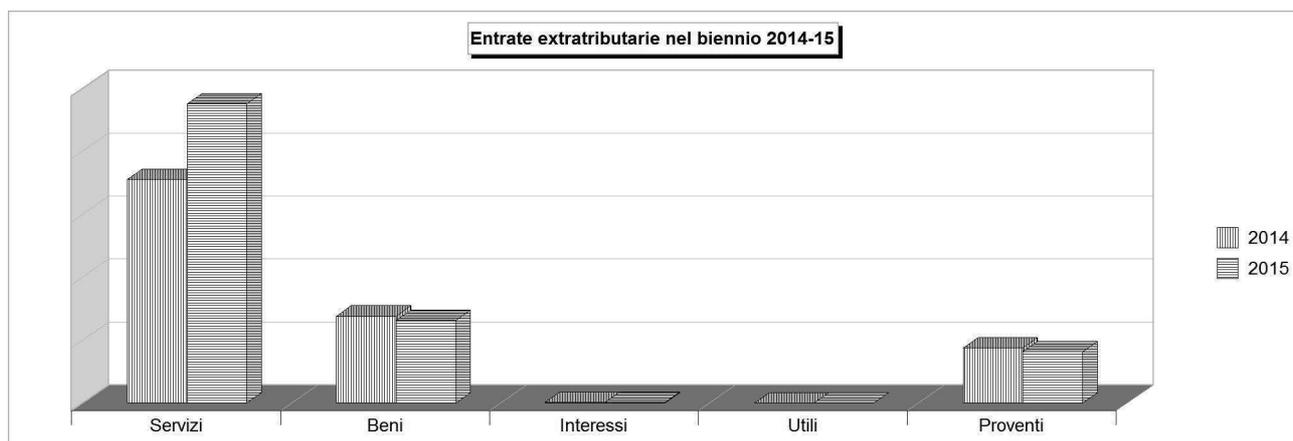
Gli *utili di aziende speciali*, invece, devono di norma essere destinati all'autofinanziamento delle imprese stesse, e questo mediante la costituzione o l'incremento del fondo di riserva, del fondo per il rinnovo degli impianti o per il finanziamento degli investimenti. I *dividendi*, a loro volta, rappresentano la remunerazione del capitale investito dal comune in imprese aventi una rilevanza strategica per l'erogazione dei servizi al cittadino, costituite sotto forma di società per azioni o, più raramente, come società a responsabilità limitata.

L'ultima categoria di entrate collocata in questo stesso titolo è di natura residuale ed è costituita dai *proventi diversi*, intendendosi per tali tutte quelle risorse che, per la loro natura o il loro contenuto, non sono collocabili nelle altre categorie delle entrate extratributarie.

La tabella riporta le entrate del Titolo III accertate nell'esercizio (competenza), suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna trasforma i valori monetari in percentuali.

Tit.3 - ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE (Accertamenti competenza)	Anno 2015	Percentuale
1 Proventi dei servizi pubblici	570.579,36	68,91
2 Proventi dei beni dell'ente	158.065,00	19,09
3 Interessi su anticipazioni e crediti	1.307,05	0,16
4 Utili netti e dividendi	0,00	0,00
5 Proventi diversi	98.010,26	11,84
<b>Totale</b>	<b>827.961,67</b>	<b>100,00</b>

Tit.3 - ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE (Accertamenti competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Proventi dei servizi pubblici	1.116.705,16	361.383,96	405.958,93	426.013,91	570.579,36
2 Proventi dei beni dell'ente	179.674,35	149.088,80	163.520,39	165.523,72	158.065,00
3 Interessi su anticipazioni e crediti	1.888,14	2.015,38	2.806,21	1.690,26	1.307,05
4 Utili netti e dividendi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 Proventi diversi	180.524,75	151.350,84	159.291,48	104.983,97	98.010,26
<b>Totale</b>	<b>1.478.792,40</b>	<b>663.838,98</b>	<b>731.577,01</b>	<b>698.211,86</b>	<b>827.961,67</b>



### Andamento delle entrate nel quinquennio Trasferimenti di capitali e riscossioni di crediti

Il Titolo IV delle entrate contiene poste di varia natura, contenuto e destinazione. Appartengono a questo gruppo le *alienazioni dei beni patrimoniali*, i *trasferimenti di capitale* dallo Stato, regione ed altri enti o soggetti, unitamente alle *riscossioni di crediti*.

Le *alienazioni di beni patrimoniali* sono una delle fonti di autofinanziamento del comune ottenuta con la cessione a titolo oneroso di fabbricati, terreni, diritti patrimoniali e altri valori mobiliari. Salvo eccezioni espressamente previste dal legislatore, il ricavato che proviene dallo smobilizzo di queste attività deve essere prontamente reinvestito in altre spese d'investimento. È questa la regola generale che impone il mantenimento del vincolo originario di destinazione. Ciò che è all'origine un investimento deve rimanere investito nel tempo. Infatti, l'unica situazione in cui un'entrata proveniente dalla cessione di parte del patrimonio disponibile può essere destinata al finanziamento di spese di parte corrente si ha con l'operazione di *riequilibrio della gestione*. Solo in questo specifico caso il comune, per ripristinare l'equilibrio di bilancio messo in crisi dalla presenza di disavanzi di esercizi precedenti o dal riconoscimento di debiti fuori bilancio, può vendere parte delle proprie immobilizzazioni materiali e utilizzare il ricavato così ottenuto per finanziare queste maggiori esigenze di spesa.

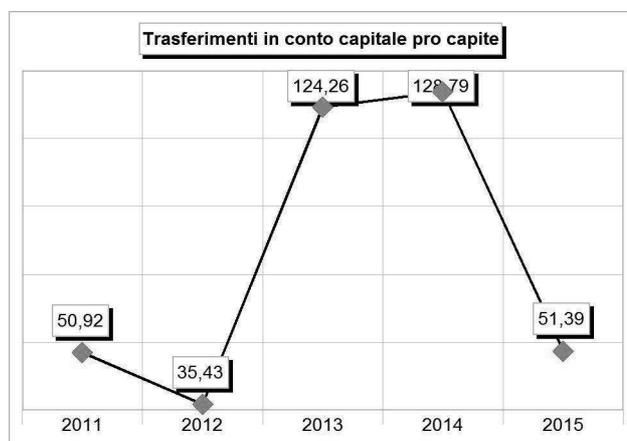
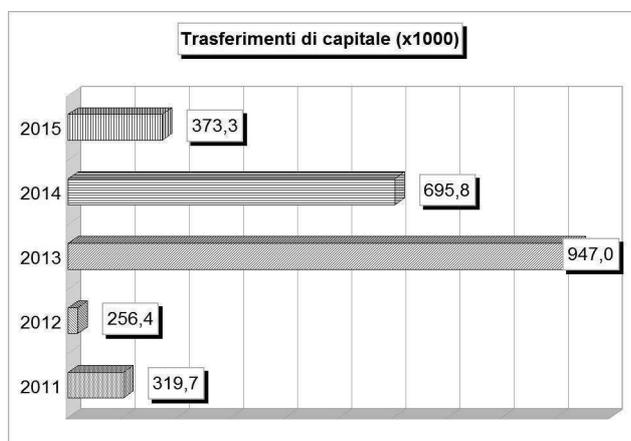
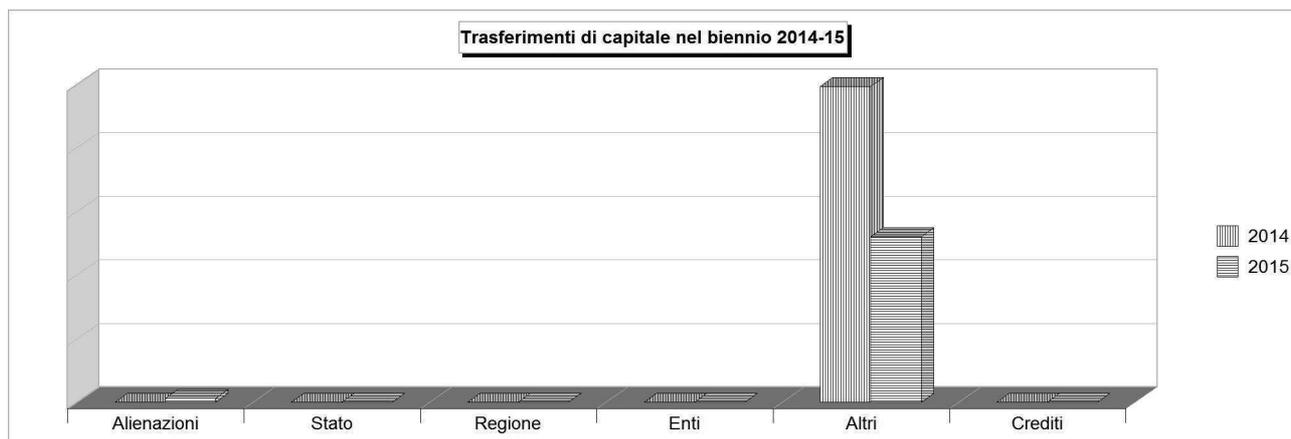
I *trasferimenti in conto capitale* sono costituiti principalmente da contributi in C/capitale, e cioè dai finanziamenti a titolo gratuito ottenuti dal comune ed erogati da altri enti, come la regione o la provincia o da altri enti o privati, ma sempre finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche o altri interventi di natura infrastrutturale. Appartengono alla categoria dei trasferimenti anche gli oneri di urbanizzazione (concessioni ad edificare) che gli utilizzatori degli interventi versano al comune come controprestazione economica delle opere di urbanizzazione realizzate dall'ente locale.

Le *riscossioni di crediti* sono infine delle semplici operazioni finanziarie prive di significato economico che sono la contropartita contabile alle concessioni di crediti. Per questo motivo, e dato che i rispettivi valori si compensano a vicenda, dette poste non sono da considerarsi come risorse di parte investimento ma come semplici movimenti di fondi.

Il prospetto riporta le entrate del titolo IV accertate nell'esercizio (competenza), suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi sempre in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

Tit.4 - TRASFERIMENTI DI CAPITALI (Accertamenti competenza)	Anno 2015	Percentuale
1 Alienazione di beni patrimoniali	8.460,00	2,27
2 Trasferimenti di capitale dallo stato	0,00	0,00
3 Trasferimenti di capitale dalla regione	0,00	0,00
4 Trasferimenti di capitale da altri enti pubblici	0,00	0,00
5 Trasferimenti di capitale da altri soggetti	364.812,72	97,73
6 Riscossione di crediti	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>373.272,72</b>	<b>100,00</b>

Tit.4 - TRASFERIMENTI DI CAPITALI (Accertamenti competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Alienazione di beni patrimoniali	0,00	33.531,87	284.400,00	600,00	8.460,00
2 Trasferimenti di capitale dallo stato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Trasferimenti di capitale dalla regione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4 Trasferimenti di capitale da altri enti pubblici	15.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 Trasferimenti di capitale da altri soggetti	304.731,05	222.826,54	662.625,62	695.199,87	364.812,72
6 Riscossione di crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>319.731,05</b>	<b>256.358,41</b>	<b>947.025,62</b>	<b>695.799,87</b>	<b>373.272,72</b>



### Andamento delle entrate nel quinquennio Accensioni di prestiti

Le risorse del Titolo V delle entrate sono costituite dalle *accensioni di prestiti*, dai *finanziamenti a breve termine*, dalle emissioni di *prestiti obbligazionari* e dalle *anticipazioni di cassa*. L'importanza di queste poste sul totale di bilancio varia di anno in anno, anche perché dipende strettamente dalla politica finanziaria perseguita dall'Amministrazione. Un ricorso frequente, e per importi rilevanti, ai mezzi erogati dal sistema creditizio, infatti, accentuerà il peso di queste poste sull'economia generale dell'ente.

Le entrate proprie di parte investimento (e cioè le alienazioni di beni patrimoniali, le concessioni edilizie e l'avanzo di amministrazione), i finanziamenti concessi da terzi (e quindi i contributi in conto capitale) e le eccedenze di risorse di parte corrente (risparmio) possono non essere ritenute sufficienti a finanziare il piano degli investimenti del comune. In tale circostanza, il *ricorso al credito esterno*, sia di natura agevolata che ai tassi correnti di mercato, diventa l'unico mezzo a cui l'ente può accedere per realizzare l'opera pubblica già programmata.

Le *accensioni di mutui e prestiti*, pur essendo risorse aggiuntive che possono essere ottenute in modo relativamente agevole, generano però effetti negativi sul comparto della spesa corrente. La contrazione di mutui decennali o ventennali, infatti, richiederà il successivo rimborso delle quote capitale e interesse (spesa corrente) per un intervallo di pari durata. Questo fenomeno, che incide negli equilibri di medio periodo del bilancio di parte corrente, sarà meglio sviluppato nel capitolo di questa Relazione che analizza gli effetti della dinamica di indebitamento.

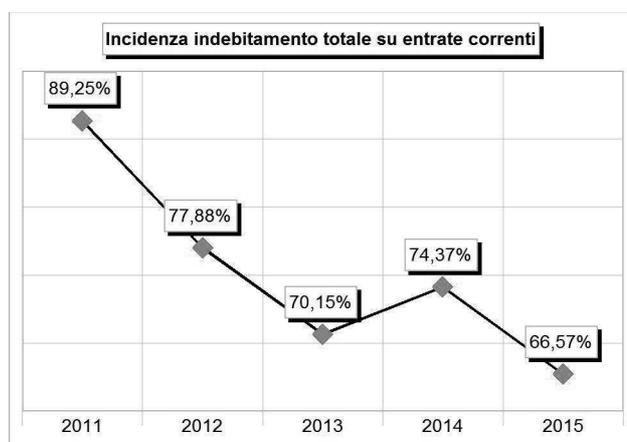
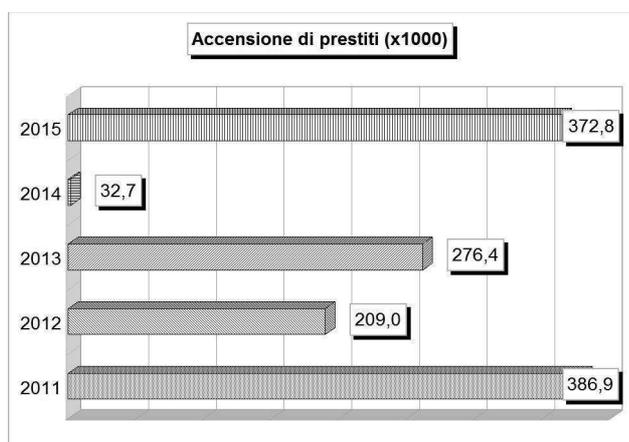
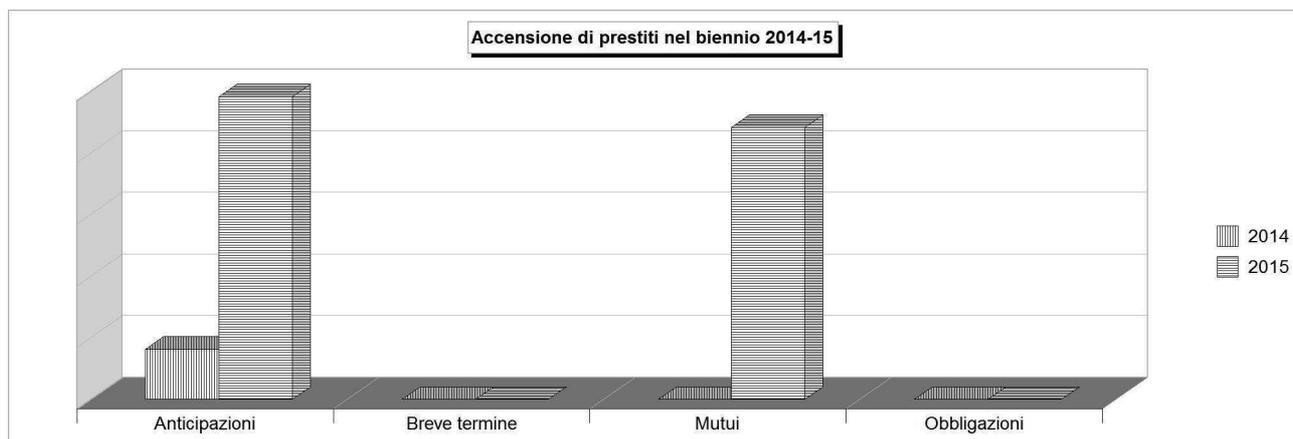
Una situazione simile a quella appena delineata si verifica quando il comune decide di ricorrere al capitale privato deliberando l'emissione di un *prestito obbligazionario*. Anche in questa circostanza, le quote di rimborso del prestito pluriennale andranno ad incidere sugli stanziamenti del bilancio di parte corrente, e questo in tutti gli esercizi in cui verranno a maturare gli importi previsti dal piano di ammortamento del debito (restituzione del prestito ai sottoscrittori delle obbligazioni comunali).

Le *anticipazioni di cassa*, infine, sono semplici operazioni finanziarie prive di significato economico, dato che le riscossioni di anticipazioni (accertamento) sono immediatamente compensate dalla concessione di pari quota di anticipazioni di cassa (impegno). Come nel caso delle riscossioni di crediti, queste poste non sono considerate risorse di parte investimento ma semplici movimenti di fondi.

Il prospetto riporta il totale delle entrate del Titolo V accertate nell'esercizio (competenza), suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro mentre la colonna finale, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

<b>Tit.5 - ACCENSIONE DI PRESTITI</b> (Accertamenti competenza)	<b>Anno 2015</b>	<b>Percentuale</b>
1 Anticipazioni di cassa	196.376,02	52,68
2 Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00
3 Assunzione di mutui e prestiti	176.413,16	47,32
4 Emissione prestiti obbligazionari	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>372.789,18</b>	<b>100,00</b>

Tit.5 - ACCENSIONE DI PRESTITI (Accertamenti competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	276.392,71	32.682,50	196.376,02
2 Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Assunzione di mutui e prestiti	386.917,67	209.000,00	0,00	0,00	176.413,16
4 Emissione prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>386.917,67</b>	<b>209.000,00</b>	<b>276.392,71</b>	<b>32.682,50</b>	<b>372.789,18</b>



### Andamento delle uscite nel quinquennio Riepilogo delle uscite per titoli

Le uscite del comune sono costituite da spese *di parte corrente*, spese *in conto capitale*, *rimborso di prestiti* e da movimenti di risorse effettuate per conto di altri soggetti denominati, nella struttura contabile prevista dal Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, *servizi per conto di terzi*.

La quantità di risorse che il comune può spendere dipende direttamente dal volume complessivo delle entrate che si prevede di accertare nell'esercizio. La politica tributaria e tariffaria, da una parte, e la programmazione degli interventi di spesa, dall'altra, sono fenomeni collegati da un vincolo particolarmente forte. Dato che la possibilità di manovra nel campo delle entrate non è molto ampia, e questo specialmente nei periodi in cui la congiuntura economica è negativa, diventa importante per l'ente locale utilizzare al meglio la propria capacità di spesa per mantenere, sia ad inizio esercizio che durante l'intera gestione, un costante equilibrio di bilancio.

La ricerca dell'*efficienza* (capacità di spendere secondo il programma adottato), dell'*efficacia* (attitudine ad utilizzare le risorse soddisfacendo le reali esigenze della collettività) e dell'*economicità* (conseguire gli obiettivi stabiliti spendendo il meno possibile) deve essere compatibile con il mantenimento dell'equilibrio tra le entrate e le uscite, e questo durante l'intero esercizio.

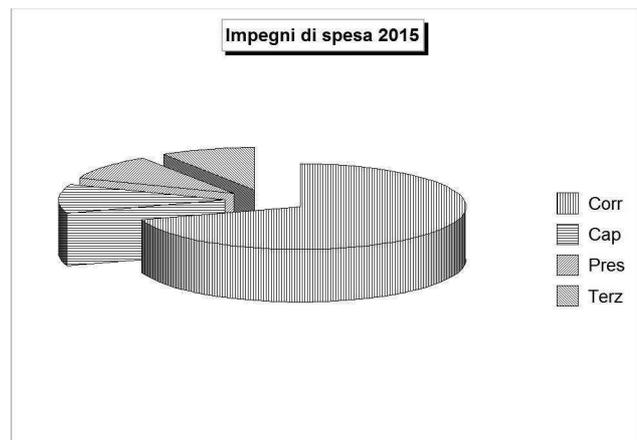
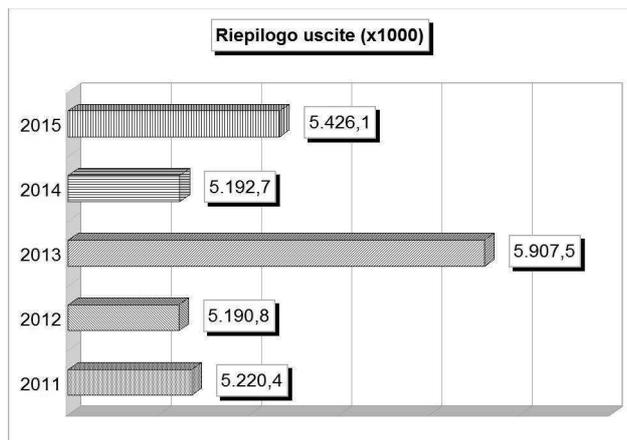
Se da un lato "*il bilancio di previsione è deliberato in pareggio finanziario complessivo (..)*" (D.Lgs.267/00, art.162/6), dall'altro, ogni spesa attivata durante l'anno deve essere opportunamente finanziata. La legge contabile infatti prescrive che "*gli enti possono effettuare spese solo se sussiste l'impegno contabile registrato sul competente intervento o capitolo del bilancio di previsione e l'attestazione della copertura finanziaria (..)*" (D.Lgs.267/00, art.191/1). È per questo principio che "*i provvedimenti dei responsabili dei servizi che comportano impegni di spesa sono trasmessi al responsabile del servizio finanziario e sono esecutivi con l'apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria*" (D.Lgs.267/00, art.151/4).

La dimensione complessiva della spesa dipende sempre dal volume globale di risorse (entrate di competenza) che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio. Infatti, "*gli enti locali deliberano (..) il bilancio di previsione per l'anno successivo, osservando i principi di (..) pareggio finanziario (..)*" (D.Lgs.267/00, art.151/1). Le previsioni di bilancio, pertanto, non sono mere stime approssimative ma attente valutazioni sui fenomeni che condizioneranno l'andamento della gestione nell'intervallo di tempo considerato dalla programmazione.

Il quadro successivo riporta l'elenco delle uscite impegnate nell'esercizio (competenza), suddivise nei diversi titoli di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

RIEPILOGO USCITE (Impegni competenza)	Anno 2015	Percentuale
1 Correnti	3.796.197,88	69,97
2 In conto capitale	601.459,49	11,08
3 Rimborso di prestiti	527.442,49	9,72
4 Servizi per conto di terzi	500.983,52	9,23
<b>Totale</b>	<b>5.426.083,38</b>	<b>100,00</b>

RIEPILOGO USCITE (Impegni competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Correnti	3.873.751,46	4.031.455,94	4.064.371,34	3.961.108,70	3.796.197,88
2 In conto capitale	765.718,14	553.610,15	882.414,86	545.899,55	601.459,49
3 Rimborso di prestiti	262.516,94	289.991,14	597.444,28	357.334,37	527.442,49
4 Servizi per conto di terzi	318.422,47	315.733,19	363.318,98	328.320,84	500.983,52
<b>Totale</b>	<b>5.220.409,01</b>	<b>5.190.790,42</b>	<b>5.907.549,46</b>	<b>5.192.663,46</b>	<b>5.426.083,38</b>



### Andamento delle uscite nel quinquennio Spese correnti

Le spese correnti (Titolo I) sono stanziare in bilancio per fronteggiare i costi per il personale, l'acquisto di beni di consumo, le prestazioni di servizi, l'utilizzo dei beni di terzi, le imposte e le tasse, i trasferimenti correnti, gli interessi passivi, gli ammortamenti e gli eventuali oneri straordinari della gestione. Si tratta, pertanto, di previsioni di spesa connesse con il normale funzionamento del comune.

Secondo la destinazione della spesa attribuita dall'ente a questo tipo di uscite, le spese correnti sono suddivise nelle seguenti funzioni: amministrazione, gestione e controllo; giustizia; polizia locale; istruzione pubblica; cultura e beni culturali; sport e ricreazione; turismo; viabilità e trasporti; territorio ed ambiente; interventi nel campo sociale; sviluppo economico; servizi produttivi. Si tratta, in questo caso, di una classificazione che è del tutto vincolante perchè prevista dalla vigente normativa contabile.

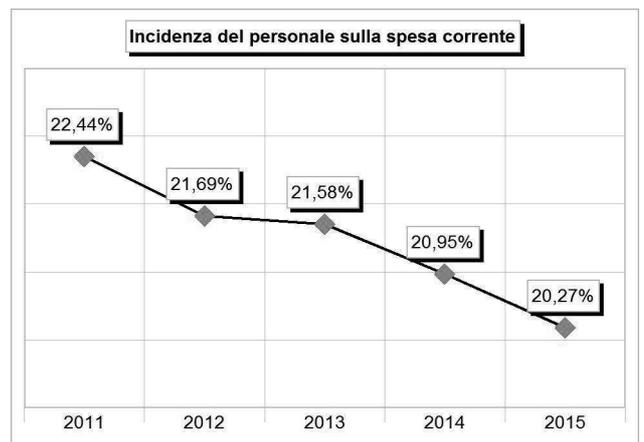
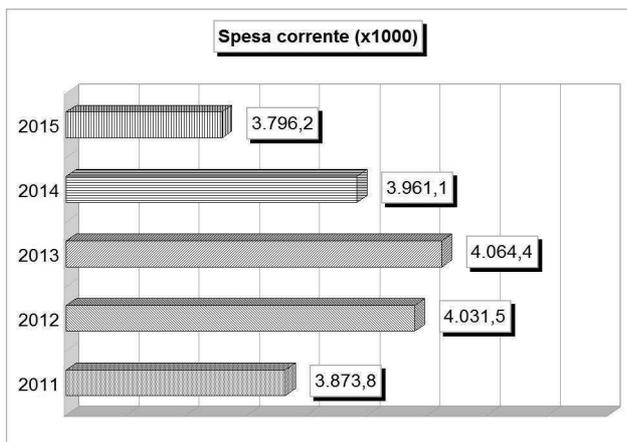
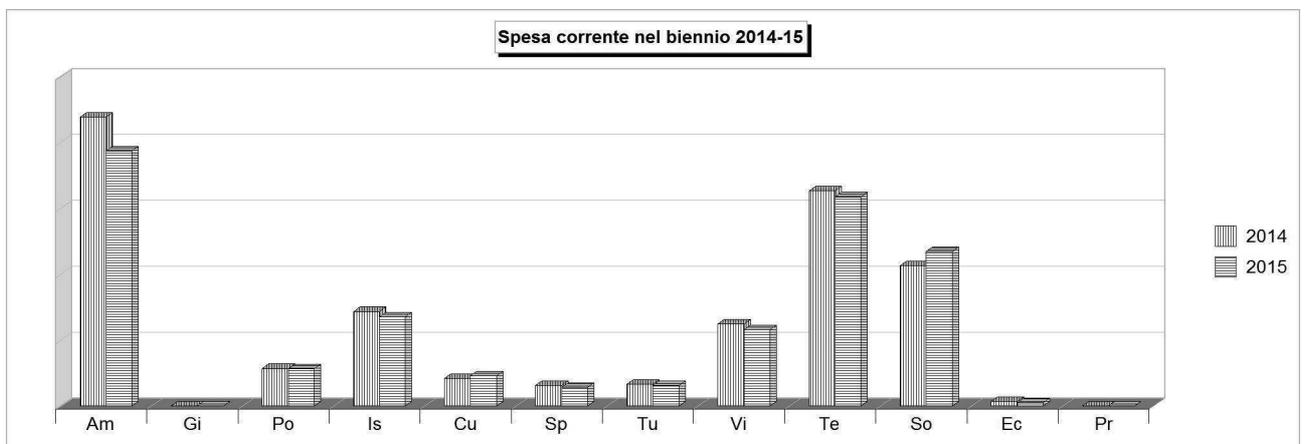
Analizzando lo sviluppo delle spese correnti nell'arco dell'ultimo quinquennio, l'ente è in grado di valutare se nel medio periodo vi sia stato uno spostamento di utilizzo delle risorse del Titolo I tra le diverse componenti. Conoscere come si evolve la spesa è molto importante perchè consente, in un livello di analisi più dettagliato, di individuare quale parte di questo incremento sia dovuto alla formazione di nuovi fabbisogni che possiedono un elevato grado di rigidità (spese consolidate o difficilmente comprimibili) e quale, in alternativa, sia invece la componente prodotta da fenomeni od eventi di natura occasionale e non ripetitiva. Per questi ultimi, infatti, esiste invece un elevato margine di intervento che può consistere nella contrazione o nella completa eliminazione di questo tipo di fabbisogno.

L'analisi della spesa per il personale, per la rilevanza che assume nell'economia generale del comune e gli effetti che comporta sugli indici di rigidità della spesa di parte corrente, viene invece descritta in un separato e specifico capitolo, a cui si rimanda.

Il prospetto riporta il totale delle uscite del Titolo I impegnate nell'esercizio (competenza), suddivise in funzioni. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale della spesa.

<b>Tit.1 - SPESE CORRENTI</b> (Impegni competenza)	<b>Anno 2015</b>	<b>Percentuale</b>
1 Amministrazione, gestione e controllo	1.083.168,41	28,53
2 Giustizia	0,00	0,00
3 Polizia	158.540,31	4,18
4 Istruzione pubblica	377.687,27	9,95
5 Cultura e beni culturali	127.593,32	3,36
6 Sport e ricreazione	78.359,26	2,06
7 Turismo	86.735,73	2,28
8 Viabilità e trasporti	324.501,51	8,55
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	889.308,39	23,43
10 Settore sociale	656.733,89	17,30
11 Sviluppo economico	13.569,79	0,36
12 Servizi produttivi	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>3.796.197,88</b>	<b>100,00</b>

Tit.1 - SPESE CORRENTI (Impegni competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Amministrazione, gestione e controllo	1.266.030,56	1.311.625,35	1.289.128,41	1.227.743,58	1.083.168,41
2 Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Polizia	148.633,47	152.585,71	150.416,91	159.516,92	158.540,31
4 Istruzione pubblica	412.185,14	389.614,16	416.406,67	401.763,17	377.687,27
5 Cultura e beni culturali	98.479,93	114.657,00	111.527,20	116.050,94	127.593,32
6 Sport e ricreazione	82.793,58	97.455,40	103.806,88	87.365,65	78.359,26
7 Turismo	101.268,71	84.352,57	91.847,25	91.894,07	86.735,73
8 Viabilità e trasporti	297.107,47	384.934,82	367.557,77	347.484,59	324.501,51
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	853.168,32	908.193,74	940.526,46	915.149,33	889.308,39
10 Settore sociale	612.752,28	585.847,09	592.306,79	596.140,45	656.733,89
11 Sviluppo economico	1.332,00	2.190,10	847,00	18.000,00	13.569,79
12 Servizi produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>3.873.751,46</b>	<b>4.031.455,94</b>	<b>4.064.371,34</b>	<b>3.961.108,70</b>	<b>3.796.197,88</b>



### Andamento delle uscite nel quinquennio Spese in c/capitale

Le spese *in conto capitale* contengono gli investimenti che il comune intende realizzare, o quanto meno attivare, nel corso dell'esercizio. Appartengono a questa categoria gli interventi per: l'acquisto di beni immobili; l'acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico o scientifiche; i trasferimenti di capitale; le partecipazioni azionarie; i conferimenti di capitale; gli espropri e servitù onerose; gli acquisti di beni specifici per le realizzazioni in economia; l'utilizzo di beni di terzi; gli incarichi professionali esterni; le concessioni di crediti. Per quanto riguarda l'ultima voce (concessioni di crediti), è utile ricordare che tale posta non rappresenta un vero e proprio investimento ma una semplice posta di movimento di fondi, e cioè una partita di credito e debito di natura esclusivamente finanziaria che, nelle registrazioni contabili del comune, viene a compensarsi perfettamente.

Le spese di investimento mantengono lo stesso sistema di aggregazione già adottato nelle spese correnti (analisi funzionale). Sono pertanto ripartite nei seguenti aggregati: funzione di amministrazione, gestione e controllo; giustizia; polizia locale; istruzione pubblica; cultura e beni culturali; sport e ricreazione; turismo; viabilità e trasporti; territorio ed ambiente; interventi nel campo sociale; sviluppo economico; servizi produttivi.

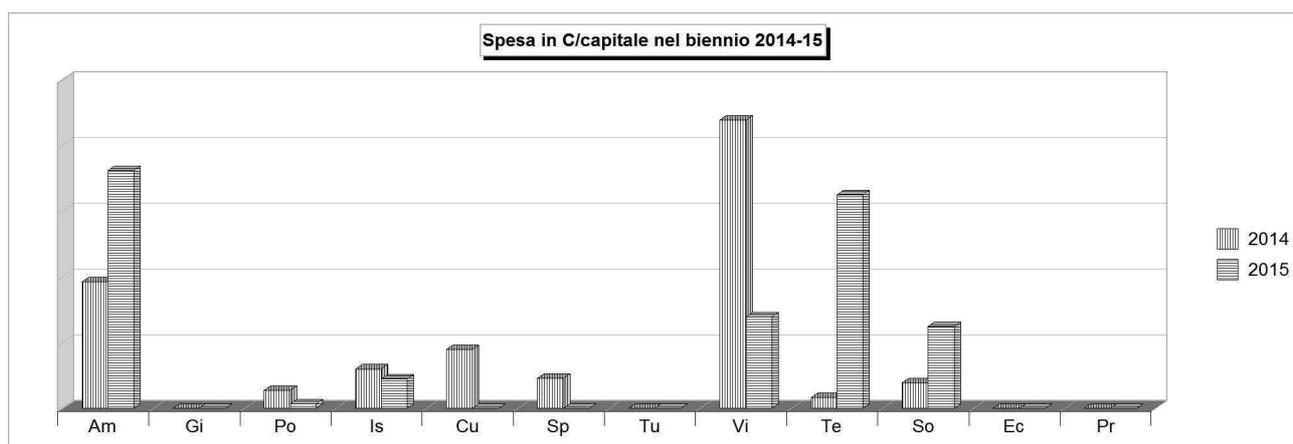
Alcune delle destinazioni appena elencate, un tempo presenti in modo costante nei bilanci degli enti locali, hanno subito in tempi recenti una significativa contrazione dovuta al manifestarsi di direttive economiche o legislative che ne hanno penalizzato lo sviluppo oppure il semplice mantenimento. Si pensi, ad esempio, alla gestione in economia di molti servizi rivolti al cittadino e, in misura sicuramente maggiore, alle molteplici attività di natura produttiva, un tempo organizzate ed erogate direttamente dal comune, ed ora invece attribuite in concessione o in apporto a strutture esterne, come le società di proprietà o le aziende a partecipazione pubblica. Con l'avvento di questo genere di gestione, anche le corrispondenti spese di natura infrastrutturale non sono più presenti, se non a livello di conferimenti o trasferimenti di puro capitale, nelle spese in conto capitale del comune.

Venendo agli aspetti economici, l'accostamento degli investimenti intrapresi nel corso dell'ultimo quinquennio consente di individuare quali, ed in che misura, sono i settori dove siano state o saranno destinate le risorse più cospicue. La *dinamica degli investimenti* è infatti uno degli elementi che mette in risalto le possibilità economiche dell'ente o il grado di propensione del comune verso lo specifico comparto delle opere pubbliche.

Il prospetto riporta le uscite del Titolo II impegnate nell'esercizio (competenza), suddivise nelle varie funzioni. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica il grado di importanza delle singole voci sul totale generale.

Tit.2 - SPESE IN CONTO CAPITALE (Impegni competenza)	Anno 2015	Percentuale
1 Amministrazione, gestione e controllo	217.354,40	36,14
2 Giustizia	0,00	0,00
3 Polizia	4.161,42	0,69
4 Istruzione pubblica	27.108,17	4,51
5 Cultura e beni culturali	0,00	0,00
6 Sport e ricreazione	0,00	0,00
7 Turismo	0,00	0,00
8 Viabilità e trasporti	83.274,87	13,85
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	194.954,23	32,41
10 Settore sociale	74.606,40	12,40
11 Sviluppo economico	0,00	0,00
12 Servizi produttivi	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>601.459,49</b>	<b>100,00</b>

Tit.2 - SPESE IN CONTO CAPITALE (Impegni competenza)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Amministrazione, gestione e controllo	321.256,56	118.781,22	203.062,95	115.668,37	217.354,40
2 Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Polizia	12.660,00	0,00	9.189,39	16.549,43	4.161,42
4 Istruzione pubblica	86.086,59	4.902,56	148.205,25	35.922,28	27.108,17
5 Cultura e beni culturali	166.612,85	1.686,06	1.499,38	53.640,98	0,00
6 Sport e ricreazione	0,00	0,00	33.906,81	27.344,98	0,00
7 Turismo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8 Viabilità e trasporti	44.250,61	346.036,01	406.376,08	263.393,09	83.274,87
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	134.851,53	82.204,30	61.255,80	9.912,90	194.954,23
10 Settore sociale	0,00	0,00	18.919,20	23.467,52	74.606,40
11 Sviluppo economico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12 Servizi produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>765.718,14</b>	<b>553.610,15</b>	<b>882.414,86</b>	<b>545.899,55</b>	<b>601.459,49</b>



### Andamento delle uscite nel quinquennio Rimborso di prestiti

Il Titolo III delle uscite è costituito dal *rimborso di prestiti*, ossia il comparto dove sono contabilizzati i rimborsi dei mutui e prestiti, dei prestiti obbligazionari, dei debiti pluriennali, e dal separato comparto delle *anticipazioni di cassa*. Le due componenti, e cioè la restituzione dell'indebitamento ed il rimborso delle anticipazioni di cassa, hanno significato e natura profondamente diversa. Mentre nel primo caso si tratta di un'autentica operazione effettuata con il sistema creditizio che rende disponibile nuove risorse, per mezzo delle quali si procederà a finanziare ulteriori investimenti, nel caso delle anticipazioni di cassa siamo in presenza di un semplice movimento di fondi che produce a valle una duplice partita di credito (anticipazioni di cassa) e debito (rimborso anticipazioni di cassa), che si compensano a vicenda.

La contrazione dei mutui onerosi comporta, a partire dall'inizio dell'ammortamento e fino alla data di estinzione del prestito, il pagamento delle quote annue per interesse oltre al rimborso del capitale, e questo fino alla concorrenza dell'importo originariamente mutuato. Mentre la quota dell'interesse è riportata tra le spese correnti (Titolo I), la corrispondente quota capitale viene invece contabilizzata nel rimborso di prestiti (Titolo III). L'equilibrio finanziario del bilancio comunale di parte corrente, infatti, si fonda sull'accostamento tra i primi tre titoli delle entrate (entrate tributarie, trasferimenti correnti, entrate extra tributarie) ed il titolo primo e terzo (spese correnti e quote capitale del rimborso mutui) delle uscite.

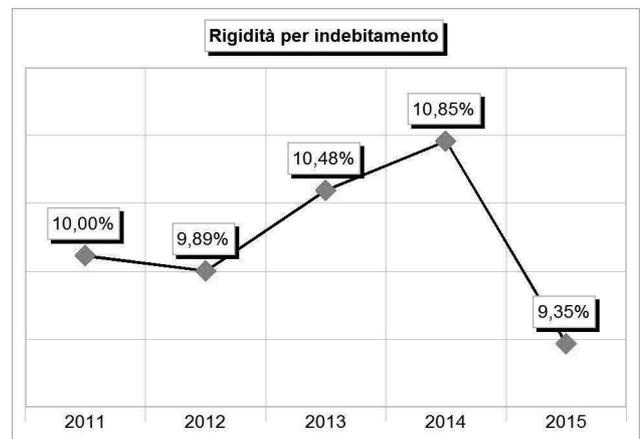
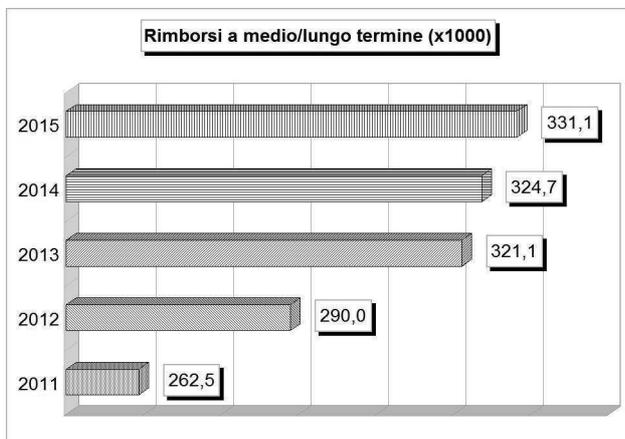
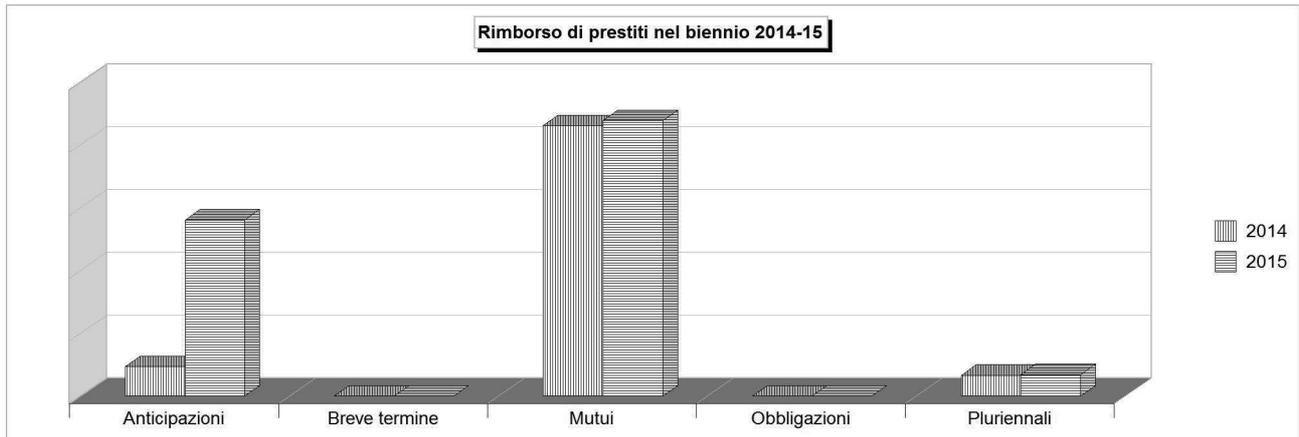
Oltre a ciò, la facoltà riconosciuta agli enti locali di emettere, in particolari circostanze e con le prescritte cautele, prestiti di natura obbligazionaria (B.O.C.), comporta l'esigenza di imputare, all'interno del sistema contabile ufficiale, anche il valore numerario delle quote di rimborso che si riferiscono ai BOC in scadenza nel corso dell'anno. Questa facoltà di finanziamento degli investimenti, per la complessità tecnica e giuridica dell'operazione, è di solito utilizzata solo dai comuni di dimensioni demografiche non particolarmente piccole.

Nel capitolo che riguarda la dinamica dell'indebitamento sarà esaminato il legame economico e finanziario che tende ad instaurarsi tra l'accensione e il successivo rimborso di prestiti; in tale sede saranno presi in esame sia i movimenti già verificati nell'ultimo quadriennio che quelli previsti nell'anno di competenza.

Il prospetto riporta il totale delle uscite del Titolo III impegnate nell'esercizio (competenza). Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale della spesa.

Tit.3 - RIMBORSO DI PRESTITI (Impegni competenza)	Anno 2015	Percentuale
1 Rimborso di anticipazioni di cassa	(+)	196.376,02
2 Finanziamenti a breve termine	(+)	0,00
3 Quota capitale mutui e prestiti	(+)	307.109,37
4 Prestiti obbligazionari	(+)	0,00
5 Quota capitale debiti pluriennali	(+)	23.957,10
Rimborso finanziamenti a medio/lungo termine		331.066,47
<b>Totale</b>		<b>527.442,49</b>
		<b>100,00</b>

Tit.3 - RIMBORSO DI PRESTITI (Impegni competenza)		2011	2012	2013	2014	2015
1	Rimborso di anticipazioni di cassa (+)	0,00	0,00	276.392,71	32.682,50	196.376,02
2	Finanziamenti a breve termine (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3	Quota capitale mutui e prestiti (+)	241.249,96	268.081,36	298.479,56	301.397,63	307.109,37
4	Prestiti obbligazionari (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5	Quota capitale debiti pluriennali (+)	21.266,98	21.909,78	22.572,01	23.254,24	23.957,10
	Rimborso finanziamenti a medio/lungo termine	262.516,94	289.991,14	321.051,57	324.651,87	331.066,47
	<b>Totale</b>	<b>262.516,94</b>	<b>289.991,14</b>	<b>597.444,28</b>	<b>357.334,37</b>	<b>527.442,49</b>



### Principali scelte di gestione Costo e dinamica del personale

Ogni ente locale fornisce alla collettività servita un ventaglio di prestazioni: si tratta, generalmente, dell'erogazione di servizi e quasi mai della cessione di prodotti. La produzione di beni, infatti, impresa tipica nel settore privato, rientra solo occasionalmente tra le attività esercitate dal comune. La fornitura di servizi, a differenza della produzione di beni, si caratterizza per la prevalenza dell'onere del personale sui costi complessivi d'impresa, e questo si verifica anche nell'economia dell'ente locale. Il costo del personale (diretto ed indiretto), pertanto, incide *in modo preponderante* sulle disponibilità del bilancio di parte corrente.

I fattori di maggiore rigidità del bilancio comunale sono il costo del personale e il rimborso dei mutui contratti. Il margine di manovra dell'ente si riduce quando il valore di questo parametro tende a crescere. La situazione economica diventa poi insostenibile quando la pressione esercitata dagli stipendi e dai mutui è tale da impedire l'attività istituzionale del comune, creando i presupposti giuridici per la dichiarazione dello stato di *dissesto finanziario*. Il legislatore ha cercato di contenere questo rischio istituendo alcuni indicatori che permettono di individuare gli enti che versano in condizioni strutturalmente deficitarie. Solo queste ultime realtà, infatti, saranno soggette a particolari prescrizioni, per altro verso molto vincolanti, che comporteranno l'adozione di tutti quegli strumenti di rientro dalla condizione di crisi strutturale conseguenti alla dichiarazione di dissesto.

Tornando al gruppo degli indicatori ministeriali che misurano la propensione del comune a rientrare negli standard previsti a livello centrale, è significativo constatare che uno di questi indici prende proprio in considerazione l'incidenza del costo del personale sul totale delle entrate correnti. Questo indicatore diventa positivo se il costo totale del personale, rapportato al volume complessivo delle entrate correnti, è superiore ad una percentuale che varia, a seconda delle dimensioni demografiche del comune, da un minimo del 38 ad un massimo del 40 per cento (40% fino a 4.999 abitanti; 39% fino a 29.999 abitanti; 38% oltre i 29.999 abitanti).

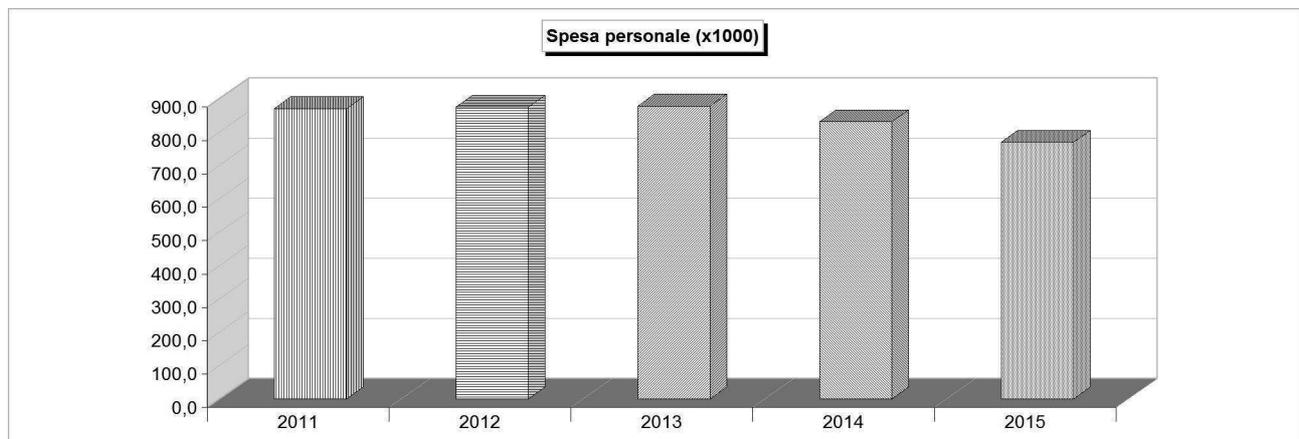
Il prospetto riporta le spese per il personale impegnate nell'esercizio (competenza) e la corrispondente forza lavoro impiegata dall'assetto organizzativo di cui è dotato il comune (*Dotazione organica*).

<b>FORZA LAVORO</b> (numero)	<b>Anno 2015</b>
Personale previsto in pianta organica	20
Dipendenti in servizio: di ruolo	19
non di ruolo	5
Totale	<b>24</b>
<b>SPESA PER IL PERSONALE</b> (in euro)	<b>Anno 2015</b>
Spesa per il personale complessiva (Tit.1 / Int.1)	<b>769.468,84</b>

<b>FORZA LAVORO</b> (numero)	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Personale previsto in pianta organica	21	20	20	20	20
Dipendenti in servizio: di ruolo	18	20	20	19	19
non di ruolo	2	2	4	2	5
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>22</b>	<b>24</b>	<b>21</b>	<b>24</b>

<b>SPESA PER IL PERSONALE</b> (in euro)	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Spesa per il personale complessiva (Tit.1 / Int.1)	<b>869.373,53</b>	<b>874.412,45</b>	<b>877.259,80</b>	<b>829.928,85</b>	<b>769.468,84</b>



### Principali scelte di gestione Livello di indebitamento

Il livello dell'indebitamento, insieme al costo del personale, è la componente più rilevante della possibile *rigidità del bilancio*, dato che i bilanci futuri del comune dovranno finanziare il maggior onere per il rimborso delle quote annue di interesse e capitale con le normali risorse di parte corrente. I prospetti che accompagnano la descrizione di questo importante argomento mostrano le dinamiche connesse con l'indebitamento sotto angolazioni diverse. I quadri di questa pagina evidenziano la politica d'indebitamento dell'ultimo esercizio, chiarendo se sia prevalente l'accensione o il rimborso di prestiti (prima tabella), seguita poi dall'indicazione della consistenza finale del debito (seconda tabella). Il prospetto successivo (terza tabella) estenderà questa analisi all'intero quinquennio per rintracciare gli esercizi dove l'espansione del credito ha avuto la prevalenza sulla restituzione dei debiti. Il relativo grafico, infatti, assumerà valore positivo negli anni dove la contrazione di nuovi prestiti ha superato la restituzione di quelli vecchi e negativo, di conseguenza, negli esercizi dove il livello di indebitamento si è invece ridotto.

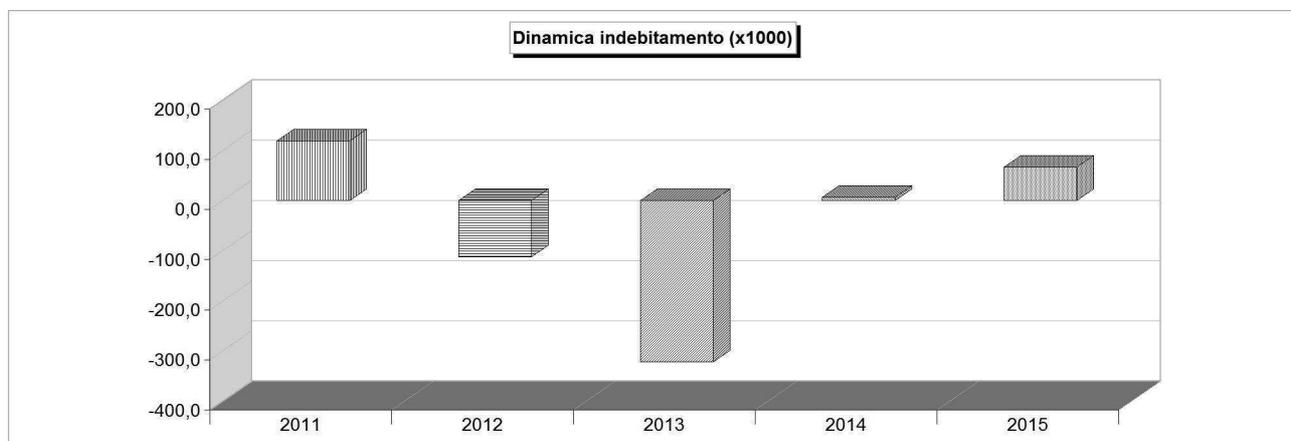
È importante notare che l'operazione di consolidamento dei debiti, eventualmente negoziata dal comune, comporta sia l'allungamento del periodo di ammortamento che la riduzione delle quote di capitale che devono essere rimborsate annualmente agli istituti mutuatari. La quota interessi che l'ente dovrà complessivamente pagare, proprio per effetto dell'aumento della durata del prestito, tenderà invece a crescere in modo significativo. Al minor onere di competenza dell'esercizio in cui si effettua l'operazione si contrappone, in questo caso, un aumento del costo totale del prestito restituito. Con queste premesse, il beneficio che l'ente avrebbe avuto a partire dalla data di estinzione del mutuo originariamente contratto, dovuto al venire meno dell'obbligo di stanziare nel bilancio le quote di capitale e interesse, viene così spostato nel tempo. Ne consegue che la curva dell'indebitamento decrescerà in misura minore, o crescerà in misura superiore, rispetto alla situazione che si sarebbe verificata se non fosse stato deliberato il consolidamento.

L'analisi conclusiva (quarta tabella) mostrerà infine il *valore globale dell'indebitamento* alla fine di ogni anno, dove il valore assoluto del ricorso al credito assumerà un'importanza tutta particolare. Mentre i quadri che descrivono la dinamica dell'indebitamento danno infatti la misura del tipo di politica adottata dal comune nel finanziamento degli investimenti, il prospetto sull'indebitamento globale indica invece quale sia l'ammontare complessivo del capitale mutuato. Questo importo, che andrà restituito nel corso degli anni futuri, denota un maggiore o minor grado di rigidità delle finanze comunali di parte corrente, in un'ottica finanziaria che è di medio e lungo periodo.

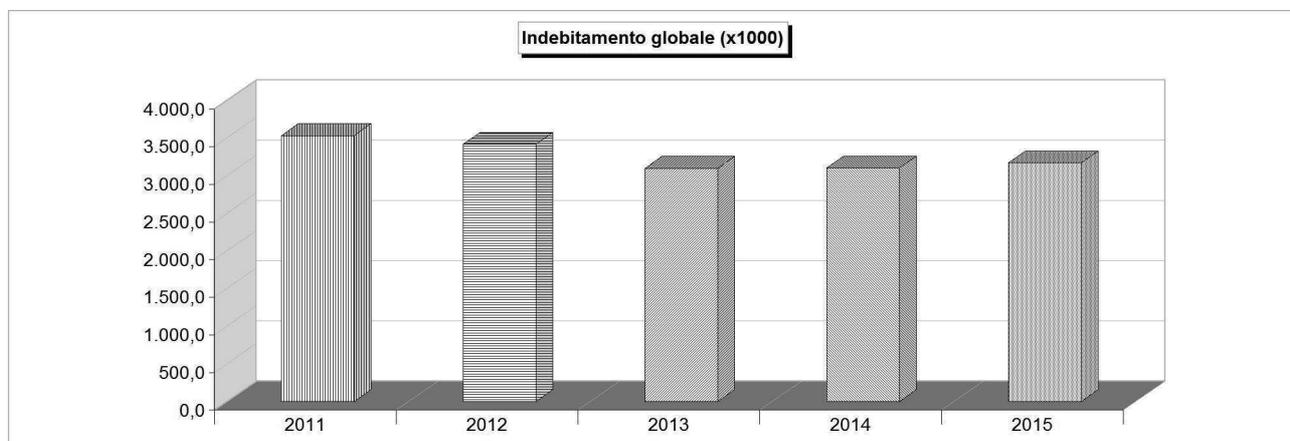
<b>VARIAZIONE INDEBITAMENTO 2015</b> (Accensione: Accertamenti - Rimborsi: Impegni)	<b>Accensione (+)</b>	<b>Rimborso (-)</b>	<b>Altre variazioni (+/-)</b>	<b>Variazione netta</b>
Cassa DD.PP.	397.500,00	284.973,79	0,00	112.526,21
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	0,00	0,00	0,00	0,00
Aziende di credito	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	46.092,68	0,00	-46.092,68
<b>Totale</b>	<b>397.500,00</b>	<b>331.066,47</b>	<b>0,00</b>	<b>66.433,53</b>

<b>INDEBITAMENTO GLOBALE</b>	<b>Consistenza al 31-12-2014</b>	<b>Accensione (+)</b> (Acc. Tit.5/E)	<b>Rimborso (-)</b> (Imp. Tit.3/U)	<b>Altre variazioni (+/-)</b>	<b>Consistenza al 31-12-2015</b>
Cassa DD.PP.	3.038.757,35	397.500,00	284.973,79	0,00	3.151.283,56
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Aziende di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	65.437,21	0,00	46.092,68	0,00	19.344,53
<b>Totale</b>	<b>3.104.194,56</b>	<b>397.500,00</b>	<b>331.066,47</b>	<b>0,00</b>	<b>3.170.628,09</b>

<b>DINAMICA DELL'INDEBITAMENTO</b> (Accensione - Rimborso + Altre variazioni)	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Cassa DD.PP.	171.066,95	-38.434,70	-277.357,42	51.157,48	112.526,21
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Aziende di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	-51.874,67	-73.978,75	-43.694,15	-44.872,39	-46.092,68
<b>Totale</b>	<b>119.192,28</b>	<b>-112.413,45</b>	<b>-321.051,57</b>	<b>6.285,09</b>	<b>66.433,53</b>



<b>INDEBITAMENTO GLOBALE</b> Consistenza al 31-12	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Cassa DD.PP.	3.303.391,99	3.264.957,29	2.987.599,87	3.038.757,35	3.151.283,56
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Aziende di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	227.982,50	154.003,75	110.309,60	65.437,21	19.344,53
<b>Totale</b>	<b>3.531.374,49</b>	<b>3.418.961,04</b>	<b>3.097.909,47</b>	<b>3.104.194,56</b>	<b>3.170.628,09</b>



## Principali scelte di gestione Avanzo o disavanzo applicato

L'attività del comune è continuativa nel tempo, per cui gli effetti prodotti dalla gestione finanziaria di un anno possono ripercuotersi negli esercizi successivi. Questi legami si ritrovano nella gestione dei residui attivi e dei residui passivi, dove l'entità dei crediti e debiti assunti in precedenti periodi contabili e non ancora saldati, ha effetto sui movimenti finanziari dell'anno in corso (operazioni di cassa); si tratta, pertanto, di una situazione dove l'esercizio corrente è influenzato da decisioni non discrezionali del comune.

Diversa è la condizione in cui l'ente deve applicare al bilancio in corso il disavanzo di anni precedenti o sceglie, di sua iniziativa, di espandere la spesa con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione di altri esercizi. In questi casi, l'influsso sul bilancio in corso nasce da decisioni *discrezionali* dell'ente, come nel caso della scelta di applicare l'avanzo di amministrazione, oppure trae origine da regole imposte dal legislatore, come nel caso del ripiano obbligatorio dei disavanzi registrati in esercizi pregressi.

Il legislatore ha stabilito alcune norme che disciplinano puntualmente le possibilità di impiego dell'avanzo di amministrazione imponendo, inoltre, rigide misure per il ripiano del possibile disavanzo. Infatti, *"l'eventuale avanzo di amministrazione (...) può essere utilizzato:*

- a) *Per il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, provvedendo, ove l'avanzo non sia sufficiente, ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza;*
- b) *Per la prioritaria copertura dei debiti fuori bilancio riconoscibili (...);*
- c) *Per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio (...) ove non possa provvedersi con mezzi ordinari, per il finanziamento delle spese di funzionamento non ripetitive in qualsiasi periodo dell'esercizio e per le altre spese correnti solo in sede di assestamento.;*
- d) *Per il finanziamento di spese di investimento"* (D.Lgs.267/00, art.193/2).

Il ripianamento del *disavanzo* riportato a consuntivo (conto del bilancio) viene attuato con l'operazione di riequilibrio della gestione, utilizzando *"(...) tutte le entrate, e le disponibilità, ad eccezione di quelle provenienti dalla assunzione di prestiti e di quelle aventi specifica destinazione per legge, nonché i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili"* (D.Lgs.267/00, art.193/3).

L'analisi dei dati quinquennali sul grado di utilizzo dell'avanzo o sulla copertura dell'eventuale disavanzo, riportata nel primo prospetto, fornisce un'informazione attendibile sugli effetti prodotti dalle gestioni precedenti sugli esercizi immediatamente successivi. In particolare, la concreta disponibilità di un avanzo di amministrazione ha effetti diretti sul dimensionamento delle uscite; si tratta, infatti, di una risorsa di natura *straordinaria* che tende ad aumentare *provvisoriamente* la capacità di spesa corrente o di parte investimento. Questo comporta che almeno in partenza, il bilancio dell'esercizio successivo a quello in cui c'è stata l'espansione della spesa per la disponibilità di un avanzo dovrà fare a meno di questa entrata "una tantum" ed essere dimensionato senza fare affidamento sul possibile nuovo avanzo di corso di formazione (avanzo presunto). L'avanzo di amministrazione, per diventare una risorsa di entrata effettivamente "spendibile", deve essere prima quantificato e poi approvato in modo formale dal consiglio comunale.

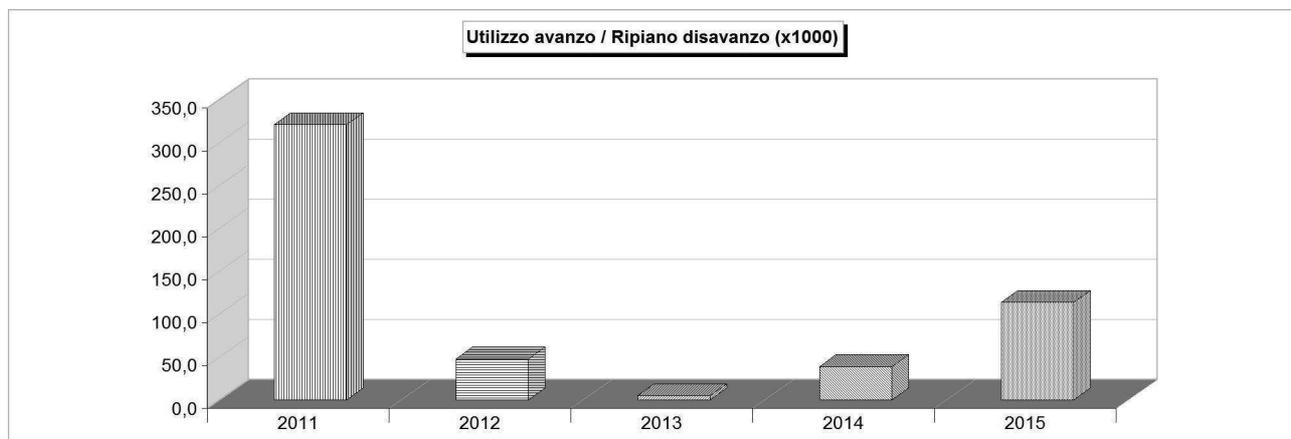
Le considerazioni appena formulate portano ad una prima conclusione circa gli effetti prodotti sugli equilibri di bilancio dall'impiego dell'avanzo. Un utilizzo costante di questa risorsa (entrata straordinaria) finalizzato ad espandere la spesa corrente (uscite ordinarie) può, in certi casi, indicare la presenza di una forte pressione della spesa corrente sulle risorse correnti (primi tre titoli di entrata), e quindi denotare una notevole rigidità tendenziale del bilancio. In quest'ultimo caso, infatti, le economie di spesa o le maggiori entrate di precedenti esercizi che hanno prodotto l'avanzo sono state costantemente destinate a coprire esigenze di spesa di natura ripetitiva (uscite correnti destinate al funzionamento del comune), con il consolidamento di questo fabbisogno. Con un'entrata straordinaria, pertanto, si tende a finanziare un tipo di uscita che è invece ordinaria, creando così una condizione di possibile instabilità.

In circostanze diverse, il ripetersi di chiusure in disavanzo sono il sicuro sintomo dell'aggravarsi della situazione che può, se non fronteggiata tempestivamente e con mezzi adeguati, portare progressivamente alla dichiarazione dello stato di dissesto. In questo caso eccezionale, non si tratta più di ripianare una condizione di temporanea eccedenza delle uscite rispetto alle entrate (disavanzo occasionale) ma di fronteggiare una costante necessità di spesa che non trova più, nelle entrate di natura ordinaria, una fonte adeguata di mezzi di sostentamento. Il comune si trova a vivere costantemente al di sopra delle proprie possibilità e non è più in condizione di ridimensionare il proprio fabbisogno. Il deficit non è più occasionale ma sta diventando strutturale.

<b>AVANZO APPLICATO</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Avanzo applicato a fin. bilancio corrente	136.059,55	47.294,29	0,00	339,06	38.039,00
Avanzo applicato a fin. bilancio investimenti	184.500,00	393,80	4.839,83	38.424,07	75.497,82
<b>Totale</b>	<b>320.559,55</b>	<b>47.688,09</b>	<b>4.839,83</b>	<b>38.763,13</b>	<b>113.536,82</b>

<b>DISAVANZO APPLICATO</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Disavanzo applicato al bilancio corrente	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>



**Consistenza del fondo crediti di dubbia esigibilità**

Il fondo è costituito per neutralizzare, o quanto meno ridurre, l'impatto negativo sugli equilibri di bilancio generati dalla presenza di situazioni di sofferenza nelle obbligazioni attive. In questo contesto, i crediti di dubbia esigibilità possono essere definiti come "posizioni creditorie per le quali esistono *ragionevoli elementi* che fanno presupporre un difficile realizzo dovuto al simultaneo verificarsi di due distinte circostanze: incapacità di riscuotere e termini di prescrizione non ancora maturati".

La *dimensione iniziale* del fondo crediti dubbi era data dalla somma della componente accantonata con l'ultimo rendiconto (avanzo già vincolato per il finanziamento dei crediti di dubbia esigibilità) integrata da un'ulteriore quota stanziata nel bilancio di previsione, non soggetta poi ad impegno di spesa (risparmio forzoso). Si tratta, pertanto, di coprire con adeguate risorse sia l'ammontare dei vecchi crediti in sofferenza (residui attivi di rendiconto o comunque riferibili ad esercizi precedenti) che i crediti in corso di formazione con l'esercizio (previsioni di entrata del nuovo bilancio). A tal fine in sede di bilancio di previsione è stata iscritta fra le uscite una posta non soggetta ad impegno, creando così un'economia di spesa, componente positiva del risultato di amministrazione, da accantonare per fronteggiare future "minori entrate" per accertata inesigibilità dei crediti.

La *dimensione definitiva* del fondo calcolata a rendiconto alla fine dell'esercizio, porta a ricalcolare l'entità complessiva del FCDE per individuare l'importo del risultato di amministrazione che deve essere accantonato a tale scopo, congelando una quota di avanzo di pari importo. Nella sostanza, si va a costituire uno specifico stanziamento di spesa assimilabile ad un fondo rischi con una tecnica che non consente di spendere la quota di avanzo corrispondente all'entità del fondo così costituito. Se il risultato di amministrazione non fosse stato sufficiente a consentire l'accantonamento dell'FCDE, rideterminato in sede di rendiconto, la quota mancante avrebbe dovuto essere ripristinata stanziando nel bilancio di previsione successivo al rendiconto pari quota.

Come previsto dai principi contabili la costituzione del fondo crediti avviene in modo graduale applicando per un accantonamento pari al 36% per il 2015, al 55% per il 2016 al 70% per il 2017 e 85% per il 2018, del fondo calcolato con le modalità indicate, sia in sede di bilanci di previsione che in sede di rendiconto. A questo metodo "ordinario" in fase di rendiconto per i primi esercizi di applicazione il DL. 118/2011, prevede anche la possibilità di optare per un metodo di calcolo semplificato, che consiste nell'accantonare a FCDE, il FCDE accantonato al primo gennaio dell'esercizio, al netto degli utilizzi del fondo effettuati per la cancellazione o lo stralcio dei crediti, sommato all'importo definitivamente accantonato nel bilancio di previsione dell'esercizio concluso.

A scopo precauzionale effettuati i calcoli con entrambe i metodi è stato applicato il metodo semplificato che portava ad un FCDE maggiore, anche in relazione ad alcune tipologie di entrata accertate nell'esercizio di carattere non ripetitivo e particolarmente critiche (reinsediamento residui ruoli e ricorsi per accertamenti tributari).

I quadri seguenti mostrano il calcolo del fondo effettuato con i due metodi, e i risultati del metodo semplificato, arrotondati, sono riportati nell'allegato c) al rendiconto (modello ex D.Lgs 118/2011), a cui pertanto si rinvia. Per riassumere a fronte di residui attivi per crediti di dubbia esigibilità pari 900 mila euro risulta accantonato un FCDE di euro 790 mila pari al 87%, che verrà svincolato in relazione alle effettive riscossioni effettuate e allo stralcio dei crediti prescritti o inesigibili.

## metodo ordinario

CAPITOLO		1-media %	abbat. Al 36%	% fondo utilizzata	residui a Rendiconto 2015	fondo a regime	fondo con abbattimento
1010015-0200	ICI ARRETRATI RISC.COATTIVA	96,68%	34,80%	96,68%	67.343,73	65.107,92	65.107,92
1010015-0300	ICI RICORSI	100,00%	36,00%	100,00%	147.563,00	147.563,00	147.563,00
1010015-0400	ICI reinsediamento residui attivi 2011 e ante ruoli coattivi su accertamenti	96,68%	34,80%	96,68%	117.986,55	114.069,40	114.069,40
1010105-0200	IMU ARRETRATI RISC.COATTIVA	96,68%	34,80%	96,68%	91.817,21	88.768,88	88.768,88
1020090-0301	reinsediamento residui attivi ruoli tassa rifiuti a.p. 2011 e ante	82,46%	29,69%	82,46%	166.341,32	137.165,05	137.165,05
3010390-0100	reinsediamento residui attivi sanzioni cds precedentemente cancellati	100,00%	36,00%	100,00%	145.065,56	145.065,56	145.065,56
							543.863,01
1020090-0300	tassa sui rifiuti - attività di verifica e controllo	9,89%	3,56%	9,89%	0,00	0,00	0,00
1020090-0500	tares 2013 attività di verifica e di controllo	9,89%	3,56%	9,89%	0,00	0,00	0,00

1020120-0100	tassa sui rifiuti (tares 2013 e TARI 2014)	51,05%	18,38%	18,38%	123.106,53	62.848,06	22.625,30
3010055-0100 3010060-0100 3010065-0100	servizi sociali (sostegno domiciliare e rette di ricovero)	27,17%	9,78%	9,78%	17.142,45	4.657,52	1.676,71
3010075-0100	proventi asilo nido		0,00%	0,00%	0,00	0,00	0,00
3010380-0100	SANZIONI CDS	38,29%	13,78%	13,78%	21.697,78	8.307,07	2.990,55
3010421-0100	trasporto scolastico	10,05%	3,62%	3,62%	3.187,50	320,34	115,32
3020100-0100 3020540-0100 3020540-0200 3020570-0100	affitti e utilizzo palestre	16,05%	5,78%	5,78%	5.370,74	861,82	310,25
3050680-0100 3050690-0100	recuperi vari (introiti e rimborsi diversi e sponsorizzazioni)	21,70%	7,81%	7,81%	752,47	163,31	58,79
					907.374,84	774.897,93	725.516,73

## metodo semplificato competenza

CAPITOLO		% DEL FONDO A REGIME (DAL 2018)	2015 % MINIMA DEL FONDO (36% DEL FONDO A REGIME)	2015 % FONDO STANZIATO SU ENTRATA	PREVISIONI DEFINITIVE	FONDO DEFINITIVO competenza	fondo rideterminato a residui
1010015-0200	ICI ARRETRATI RISC.COATTIVA	96,68%	34,80%	70,00%	72.000,00	50.400,00	3.795,00
1010015-0300	ICI RICORSI	100%	36,00%	100,00%	150.000,00	150.000,00	
1010015-0400	ICI reinserimento residui attivi 2011 e ante ruoli coattivi su accertamenti	96,68%	34,80%	92,74%	137.000,00	127.057,00	
1010105-0200	IMU ARRETRATI RISC. COATTIVA	96,68%	34,80%	70,00%	66.000,00	46.200,00	
1020090-0301	reinserimento residui attivi ruoli tassa rifiuti a.p. 2011 e ante	82,46%	29,69%	82,50%	185.000,00	152.625,00	
3010390-0100	reinserimento residui attivi sanzioni cds precedentemente cancellati	100%	36,00%	94,00%	160.000,00	150.400,00	
1020090-0300	tassa sui rifiuti - attività di verifica e controllo	9,89%	3,56%	4,00%	5.000,00	200,00	2.885,21
1020090-0500	tares 2013 attività di verifica e di controllo	9,89%	3,56%	4,00%	5.000,00	200,00	
1020120-0100	tassa sui rifiuti (tares 2013 e TARI 2014)	6,67%	2,40%	2,45%	840.000,00	20.605,00	64.390,46
3010055-0100 3010060-0100 3010065-0100	servizi sociali (sostegno domiciliare e rette di ricovero)	7,49%	2,70%	2,71%	114.200,00	3.100,00	
3010075-0100	proventi asilo nido	7,49%	2,70%	2,71%	36.700,00	142,00	

3010380-0100	SANZIONI CDS	17,39%	6,26%	6,43%	60.000,00	3.858,00	9.780,00
3010421-0100	trasporto scolastico	2,55%	0,92%	1,000%	10.000,00	103,00	1.402,50
3020100-0100 3020540-0100 3020540-0200 3020570-0100	affitti e utilizzo palestre	1,72%	0,62%	0,65%	54.000,00	350,00	
3050680-0100 3050690-0100	recuperi vari (introiti e rimborsi diversi e sponsorizzazioni)	11,60%	4,18%	4,30%	27.900,00	1.200,00	
					1.922.800,00	706.440,00	82.253,17

## I servizi erogati

### Considerazioni generali

Nella società moderna, riuscire a garantire un *accettabile equilibrio* sociale ed economico tra il soddisfacimento della domanda di servizi avanzata dal cittadino e il costo posto a carico dell'utente, assume un'importanza davvero rilevante. Questa premessa spiega perché il legislatore abbia regolato in modo particolare i diversi tipi di servizi che possono essere oggetto di prestazione da parte dell'ente locale, dando così ad ognuno di essi una *specificata connotazione*. Le norme amministrative, infatti, operano una netta distinzione tra i servizi a domanda individuale, i servizi a rilevanza economica ed i servizi istituzionali. Questa separazione trae origine dalla diversa natura economica, giuridica ed organizzativa di questo genere di prestazioni.

Dal punto di vista *economico*, infatti:

- In linea di massima e con rare eccezioni, il servizio a rilevanza economica tende ad autofinanziarsi e quindi opera quanto meno in pareggio, o produce addirittura utili;
- A differenza del precedente, il servizio a domanda individuale viene parzialmente finanziato dalle tariffe pagate dagli utenti e, in misura variabile, anche dalle risorse proprie del comune, oppure concesse da altri enti pubblici;
- Il servizio istituzionale, proprio perché si è in presenza di una prestazione di natura di stretta spettanza del comune (attività istituzionale), viene erogato a titolo gratuito ed è di solito oggetto di finanziamento diretto o indiretto da parte dello Stato o della regione di appartenenza.

Dal punto di vista *giuridico/finanziario*, invece:

- I servizi a rilevanza economica sono interessati da norme giuridiche e finanziarie che riguardano prevalentemente la specifica area d'intervento di questa attività, in un'ottica che di solito cerca di contenere il possibile impatto negativo di questi servizi gestiti da un ente pubblico sulla libera concorrenza di mercato;
- Diversamente dai precedenti, i servizi a domanda individuale sono invece molto spesso sottoposti ad un regime di controlli finanziari, sia in sede di redazione del bilancio di previsione che a chiusura del consuntivo;
- I servizi istituzionali, proprio per la loro specifica natura di servizi spesso definiti come "essenziali" per la collettività, sono soggetti a particolari norme previste dal regime di finanza locale che tende ad ancorare, tali prestazioni, all'entità dei trasferimenti attribuiti dallo Stato all'ente territoriale. I fondi statali erogati con regolarità e cadenza annuale, infatti, devono almeno tendere al finanziamento delle prestazioni essenziali erogate dal comune ai propri cittadini.

Il legislatore è intervenuto ripetutamente in materia tariffaria. Come punto di partenza, *"la legge assicura (...) agli enti locali potestà impositiva autonoma nel campo (...) delle tariffe"*, stabilendo inoltre che *"a ciascun ente spettano le tasse, i diritti, le tariffe e i corrispettivi sui servizi di propria competenza"* (D.Lgs.267/00, art.149/3-8). Sempre con direttive generali, il legislatore precisa che *"(...) i comuni (...) sono tenuti a richiedere la contribuzione agli utenti, anche a carattere non generalizzato. Fanno eccezione i servizi gratuiti per legge, i servizi finalizzati all'inserimento sociale dei portatori di handicap, quelli per i quali le vigenti norme prevedono la corresponsione di tasse, di diritti o di prezzi amministrati ed i servizi di trasporto pubblico"* (Legge 51/82, art.3).

Nel campo specifico dei servizi a domanda individuale, gli enti *"(...) sono tenuti a definire, non oltre la data della deliberazione del bilancio, la misura percentuale dei costi complessivi di tutti i servizi pubblici a domanda individuale (...) che viene finanziata da tariffe o contribuzioni ed entrate specificamente destinate"* (Legge 131/83, art.6).

La legislazione sui servizi istituzionali contiene invece norme di indirizzo generale. È stabilito, infatti, che *"le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità e integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili (...)"* (D.Lgs.267/00, art.149/7). Di conseguenza, una quota del contributo ordinario destinato annualmente ai comuni è ripartita dallo Stato secondo parametri ambientali che tengono conto anche della presenza dei servizi indispensabili (simili ai servizi istituzionali) o dei servizi maggiormente diffusi nel territorio. I servizi indispensabili vengono definiti dal legislatore statale come quelle attività *"(...) che rappresentano le condizioni minime di organizzazione dei servizi pubblici locali e che sono diffusi sul territorio con caratteristiche di uniformità"* (D.Lgs.504/92, art.37).

Nei capitoli successivi sono riportati i bilanci dei servizi erogati dall'ente distinti nelle tre componenti: istituzionali, a domanda individuale, produttivi, come riportati nel certificato relativo ai *Parametri gestionali dei servizi* che l'ente annualmente compila ed allega al corrispondente conto di bilancio (Rendiconto). A lato di ogni singola prestazione è indicato il grado di copertura del medesimo servizio, come differenza tra i costi ed i ricavi imputabili a quella particolare attività che è organizzata dal comune, e poi direttamente fornita al cittadino.

### I servizi erogati

#### Servizi a carattere istituzionale

I servizi istituzionali sono costituiti dal complesso di attività finalizzate a fornire al cittadino quella base di servizi generalmente riconosciuti come "di stretta competenza pubblica". Si tratta prevalentemente di servizi qualificati dal legislatore come attività di tipo "essenziale", e cioè di specifica attribuzione pubblica. Si tratta infatti di prestazioni che, come l'ufficio tecnico, l'anagrafe e lo stato civile, la polizia locale, la protezione civile, i servizi cimiteriali, possono essere erogate solo dall'ente pubblico.

In tempi più recenti, alcune di queste attività che storicamente venivano gestite dal comune esclusivamente in economia, e cioè con propria organizzazione e mezzi strumentali, sono sempre più spesso attribuiti in concessione a società e/o consorzi a prevalente, o molto spesso esclusiva, proprietà pubblica. Questa particolare situazione si ritrova, ad esempio, nel servizio di fognatura e depurazione, nella nettezza urbana ed in altri tipi di analoghi servizi.

A differenza della categoria dei servizi "a domanda individuale", diverse prestazioni a carattere istituzionale sono fornite gratuitamente, e cioè senza richiedere al cittadino il pagamento di alcun tipo di corrispettivo. I dati economici di seguito esposti consentono quindi di analizzare l'evoluzione dei costi nel corso degli esercizi, e solamente per i servizi provvisti di entrata, il saldo tra i proventi e gli oneri di gestione.

Il prospetto riporta i movimenti finanziari (accertamenti di entrata, impegni di uscita e risultato contabile) dei servizi a carattere istituzionale. L'elenco di queste prestazioni è tratto dal certificato sui Parametri gestionali dei servizi allegato ogni anno dal comune al conto di bilancio (Rendiconto). Le attività prive di risorse (tariffe/contributi) riportano, nella colonna delle entrate, un tratteggio.

SERVIZI ISTITUZIONALI - RENDICONTO 2015				
SERVIZI (Accertamenti/Impegni)	Entrate (+)	Uscite (-)	Risultato	% Copertura
1 Organi istituzionali	-	61.728,67	-61.728,67	-
2 Amministrazione generale e elettorale	-	367.316,83	-367.316,83	-
3 Ufficio tecnico	-	159.143,66	-159.143,66	-
4 Anagrafe e stato civile	-	31.237,55	-31.237,55	-
5 Polizia locale	-	158.540,31	-158.540,31	-
6 Leva militare	-	2.231,25	-2.231,25	-
7 Protezione civile	-	3.900,00	-3.900,00	-
8 Istruzione primaria e secondaria inferiore	-	383.308,86	-383.308,86	-
9 Servizi necroscopici e cimiteriali	34.952,55	54.957,66	-20.005,11	63,60
10 Nettezza urbana	870.081,86	852.565,78	17.516,08	102,05
11 Viabilità ed illuminazione pubblica	-	324.501,51	-324.501,51	-
<b>Totale</b>	<b>905.034,41</b>	<b>2.399.432,08</b>	<b>-1.494.397,67</b>	

### Servizi erogati Servizi a domanda individuale

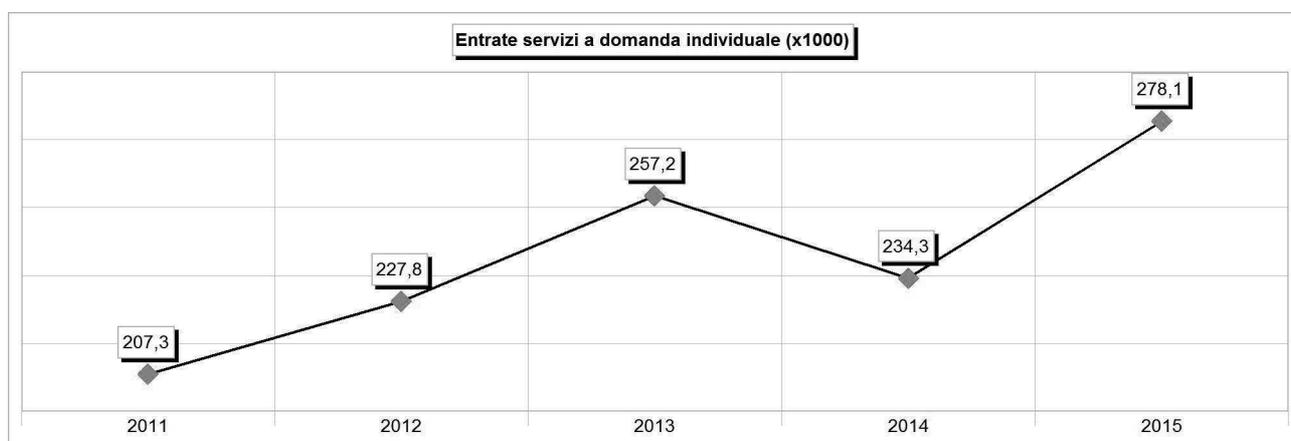
I servizi a domanda individuale raggruppano quelle attività gestite dal comune che non sono intraprese per obbligo istituzionale, che vengono utilizzate a richiesta dell'utente e, infine, che non sono erogate per legge a titolo gratuito. Nel capitolo introduttivo sono già state riportate le principali norme che riguardano questa categoria di prestazioni.

Entrando nell'ottica gestionale, con i dati esposti nelle tabelle che seguono è possibile osservare l'andamento nel tempo dei costi e dei proventi di questi servizi, consentendo così di individuare quale sia il tipo di politica tariffaria compatibile con le risorse di bilancio. Se la percentuale di copertura di una singola attività (rapporto tra entrate ed uscite) è un elemento oggettivo che denota il grado di importanza sociale assunto da quella prestazione, il risultato complessivo di tutti questi servizi fa emergere il costo globale posto a carico della collettività. È evidente, infatti, che la quota del costo della prestazione non addebitata agli utenti produce una perdita nella gestione del servizio che viene indirettamente posta a carico di tutta la cittadinanza, dato che il bilancio comunale di parte corrente deve comunque rimanere in pareggio. La scelta politica del livello tariffario, di stretta competenza dell'Amministrazione, va quindi a considerare numerosi aspetti sia economici che sociali, come l'impatto sul bilancio, il rapporto tra prezzo e qualità del servizio, l'effetto dell'aumento della tariffa sulla domanda, il grado di socialità, oltre ad altri fattori politico/ambientali.

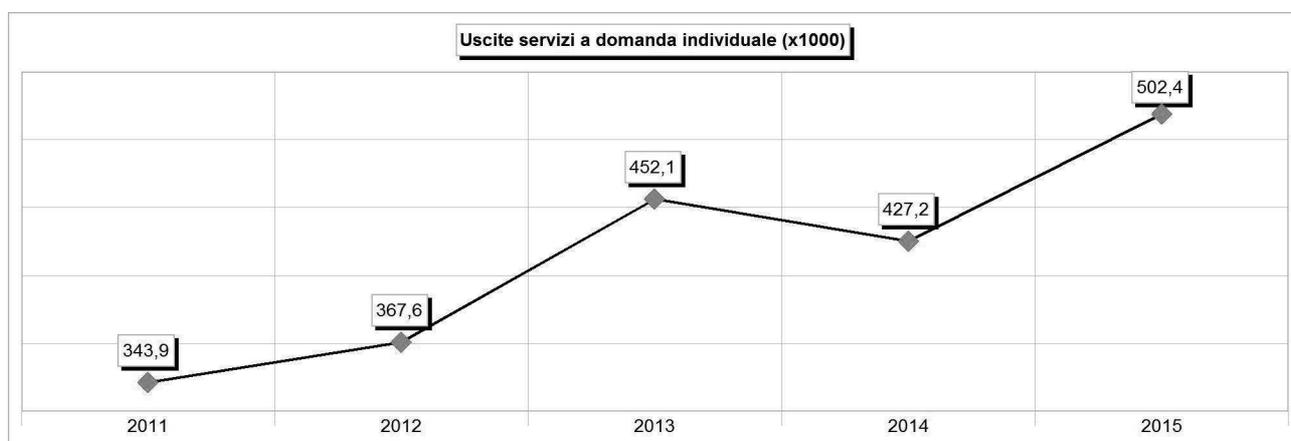
Il prospetto riporta i movimenti finanziari (accertamenti di entrata, impegni di uscita e risultato contabile) dei servizi a domanda individuale. L'elenco di queste prestazioni è tratto dal certificato sui Parametri gestionali dei servizi allegato ogni anno dal comune al conto di bilancio (Rendiconto).

<b>SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE - RENDICONTO 2015</b>				
SERVIZI (Accertamenti/Impegni)	Entrate (+)	Uscite (-)	Risultato	% Copertura
1 Mense scolastiche	60.252,00	76.991,66	-16.739,66	78,26
2 Uso di locali non istituzionali	1.784,44	3.181,58	-1.397,14	56,09
3 Altri servizi a domanda individuale	169.294,09	325.200,89	-155.906,80	52,06
4 Parcheggi custoditi e parchimetri	0,00	0,00	0,00	0,00
5 Asili nido	41.115,18	52.608,41	-11.493,23	78,15
6 Servizi turistici diversi	5.659,00	44.440,64	-38.781,64	12,73
<b>Totale</b>	<b>278.104,71</b>	<b>502.423,18</b>	<b>-224.318,47</b>	<b>55,35</b>

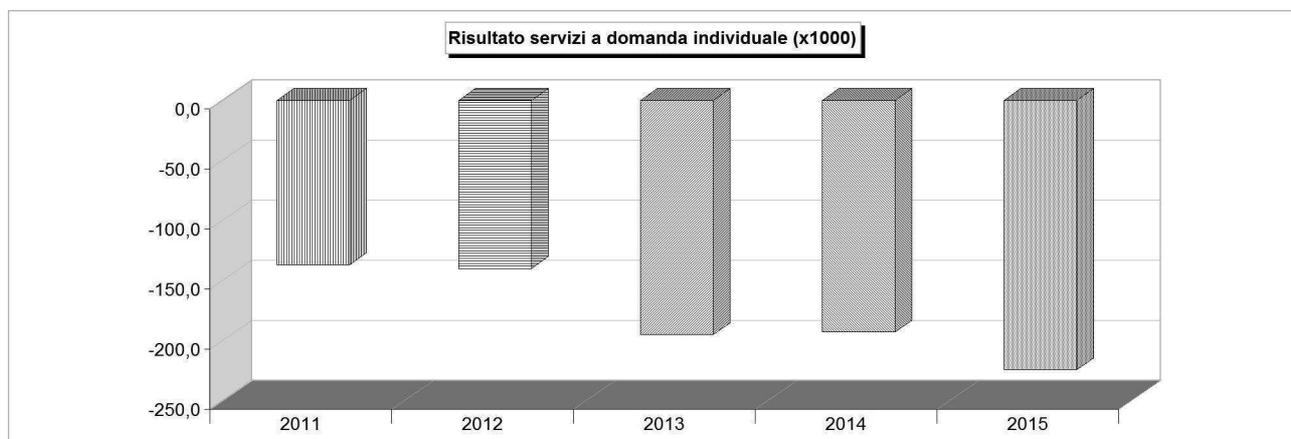
SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE ANDAMENTO ENTRATE (Accertamento)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Mense scolastiche	67.967,01	69.237,60	68.742,64	66.734,03	60.252,00
2 Uso di locali non istituzionali	1.269,00	1.030,87	1.043,45	966,82	1.784,44
3 Altri servizi a domanda individuale	68.450,65	76.814,11	99.577,81	96.628,79	169.294,09
4 Parcheggi custoditi e parchimetri	69.596,12	80.710,09	85.231,27	67.682,25	0,00
5 Asili nido	0,00	0,00	0,00	0,00	41.115,18
6 Servizi turistici diversi	0,00	0,00	2.609,50	2.242,00	5.659,00
<b>Totale</b>	<b>207.282,78</b>	<b>227.792,67</b>	<b>257.204,67</b>	<b>234.253,89</b>	<b>278.104,71</b>



SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE ANDAMENTO USCITE (Impegni)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Mense scolastiche	99.933,00	90.432,63	88.416,12	87.558,71	76.991,66
2 Uso di locali non istituzionali	2.544,00	3.062,01	3.760,34	2.654,19	3.181,58
3 Altri servizi a domanda individuale	227.168,80	255.493,90	311.644,95	290.710,18	325.200,89
4 Parcheggi custoditi e parchimetri	14.230,57	18.593,33	15.012,38	15.560,98	0,00
5 Asili nido	0,00	0,00	0,00	0,00	52.608,41
6 Servizi turistici diversi	0,00	0,00	33.241,68	30.708,07	44.440,64
<b>Totale</b>	<b>343.876,37</b>	<b>367.581,87</b>	<b>452.075,47</b>	<b>427.192,13</b>	<b>502.423,18</b>



SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE ANDAMENTO RISULTATO (Rendiconti 2011/2015)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Mense scolastiche	-31.965,99	-21.195,03	-19.673,48	-20.824,68	-16.739,66
2 Uso di locali non istituzionali	-1.275,00	-2.031,14	-2.716,89	-1.687,37	-1.397,14
3 Altri servizi a domanda individuale	-158.718,15	-178.679,79	-212.067,14	-194.081,39	-155.906,80
4 Parcheggi custoditi e parchimetri	55.365,55	62.116,76	70.218,89	52.121,27	0,00
5 Asili nido	0,00	0,00	0,00	0,00	-11.493,23
6 Servizi turistici diversi	0,00	0,00	-30.632,18	-28.466,07	-38.781,64
<b>Totale</b>	<b>-136.593,59</b>	<b>-139.789,20</b>	<b>-194.870,80</b>	<b>-192.938,24</b>	<b>-224.318,47</b>



**Servizi erogati**  
**Servizi a rilevanza economica**

I servizi a rilevanza economica sono attività che richiedono una gestione ed un'organizzazione di tipo *privatistico*. Appartengono a questa limitata categoria i servizi acquedotto, gas metano, distribuzione dell'energia elettrica, farmacie comunali, centrale del latte e servizi simili. Il legislatore ha previsto che "gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali" (D.Lgs.267/00, art.112/1).

Oltre a ciò, per quanto riguarda la gestione finanziaria, "gli enti interessati approvano le tariffe dei servizi pubblici in misura tale da assicurare l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della connessa gestione. I criteri per il calcolo della tariffa relativa ai servizi stessi sono i seguenti:

- a) La corrispondenza tra costi e ricavi in modo da assicurare la integrale copertura dei costi, ivi compresi gli oneri di ammortamento tecnico-finanziario;
- b) L'equilibrato rapporto tra i finanziamenti raccolti ed il capitale investito;
- c) L'entità dei costi di gestione delle opere, tenendo conto anche degli investimenti e della qualità del servizio;
- d) L'adeguatezza della remunerazione del capitale investito, coerente con le prevalenti condizioni di mercato" (D.Lgs.267/00, art.117/1).

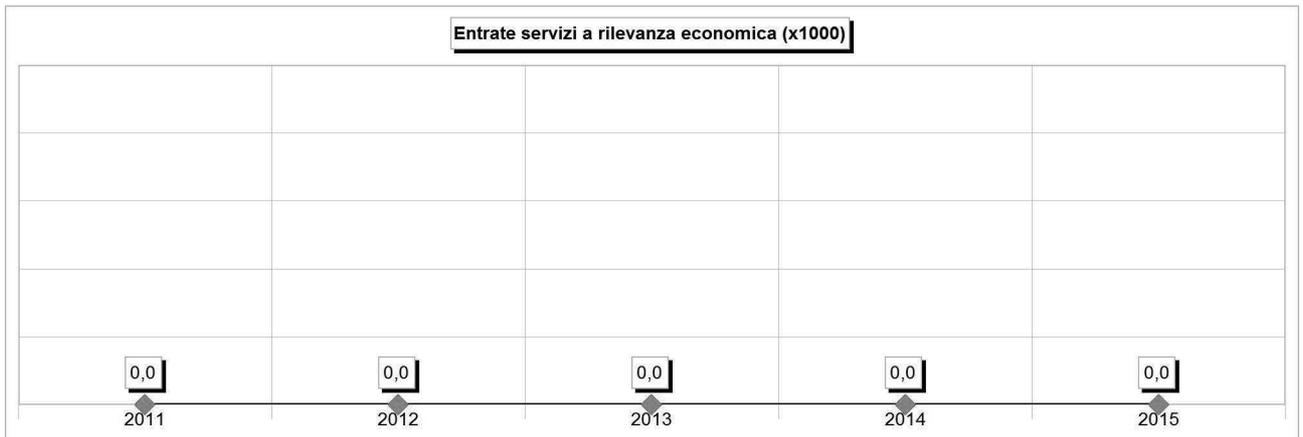
Questo tipo di prestazioni, analoghe a quelle prodotte dall'impresa privata, richiede un sistema organizzativo adeguato e un elevato margine di manovra. Per questo motivo, l'ente ha a disposizione un ampio ventaglio di scelte per individuare, tra le varie modalità possibili, la forma di gestione migliore del servizio. In linea di massima, e salvo la presenza di specifiche norme che riguardano talune particolari aree d'intervento per i quali esistono prescrizioni più restrittive, il comune può scegliere tra diverse forme di gestione, ed in particolare:

- a) In economia, quando per le modeste dimensioni o per le caratteristiche del servizio non sia opportuno costituire una istituzione o un'azienda;
- b) In concessione a terzi, quando sussistano ragioni tecniche, economiche e di opportunità sociale;
- c) Per mezzo di un'azienda speciale, anche per la gestione di più servizi di rilevanza economica ed imprenditoriale;
- d) Tramite una istituzione, per l'esercizio di servizi sociali senza rilevanza imprenditoriale;
- e) A mezzo di società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale costituite o partecipate dall'ente titolare del pubblico servizio, qualora sia opportuna in relazione alla natura o all'ambito territoriale del servizio la partecipazione di più soggetti pubblici o privati.

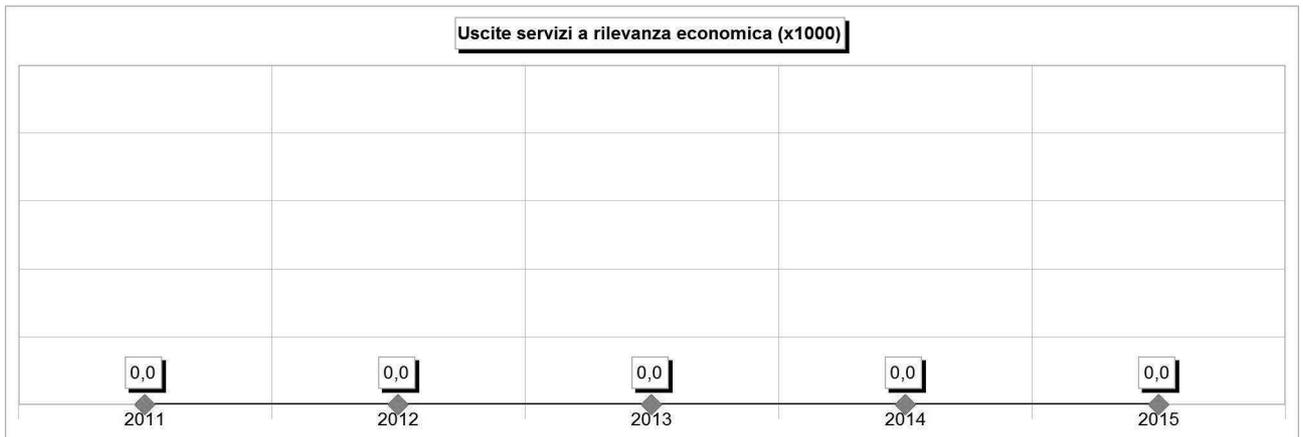
Il prospetto riporta i movimenti finanziari (accertamenti di entrata, impegni di uscita e risultato contabile) dei servizi a rilevanza economica. L'elenco di queste prestazioni è tratto dal certificato sui Parametri gestionali dei servizi allegato ogni anno dal comune al conto di bilancio (Rendiconto).

SERVIZI A RILEVANZA ECONOMICA - RENDICONTO 2015				
SERVIZI (Accertamenti/Impegni)	Entrate (+)	Uscite (-)	Risultato	% Copertura
1 Acquedotto	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

SERVIZI A RILEVANZA ECONOMICA ANDAMENTO ENTRATE (Accertamento)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Acquedotto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>



SERVIZI A RILEVANZA ECONOMICA ANDAMENTO USCITE (Impegni)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Acquedotto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>



SERVIZI A RILEVANZA ECONOMICA ANDAMENTO RISULTATO (Rendiconti 2011/2015)	2011	2012	2013	2014	2015
1 Acquedotto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

